ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 25
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

VENERDÌ SABATO 29-30 Gennaio 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologia, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cronichesse: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La lotta sui due Fronti africani

Nuove posizioni in Tunisia conquistate e validamente mantenute

Nostre unità resistono alla pressione esercitata dal nemico nella Tripolitania Occidentale

Bollettino n. 979

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre unità nel settore occidentale della Tripolitania hanno validamente resistito alla continuata pressione britannica. In contrattacchi sono stati respinti reparti nemici operanti contro una nostra formazione da ricognizione.

Sul Fronte Tunisino le forze dell'Asse hanno conquistato nuove posizioni mantenendole saldamente nonostante violenti ritorni offensivi dell'avversario.

La caccia italiana e germanica abbatteva in combattimento sette velivoli e altri tre ne distruggeva al suolo.

Sfax (Tunisia) veniva ieri bombardata in più ondate da aerei nemici. Notevoli i danni; in corso d'accertamento il numero delle vittime.

Aeroplani inglesi sganciavano qualche bomba dirompente e spezzoni incendiari nei dintorni di Cefalù e mitragliavano nella stessa zona un treno viaggiatori. Altre azioni di mitragliamento si sono avute su linee ferroviarie e su rotabili nelle provincie di Palermo e Cosenza. Complessivamente vengono segnalati otto morti e nove feriti.

Un'incursione avversaria su Scicli (Ragusa) causava 18 morti e 25 feriti nella popolazione e il crollo di alcune abitazioni.

L'ALBO DI GLORIA DELLA MILIZIA
nel Ventennale della sua costituzione

ROMA, venerdì sera.

Ecco l'Albo della gloria della Milizia che celebra in armi il Ventennale della sua costituzione:

Camicie Nere cadute in guerra, oltre 5200
Camicie Nere ferite, 12.356
Ordini Militari di Savoia, 19
Medaglie d'oro, 75
Medaglie d'argento, 1497
Medaglie di bronzo, 3112
Croci al valor militare, 4844

DECORAZIONI AI LABARI E GAGLIARDETTI

Ordini Militari di Savoia, 25
Medaglie d'argento, 7
Medaglie di bronzo, 10
Croci al valor militare, 7

TAPPE DI GLORIA

LIBIA: Bені Ulid, El Regima, El Buedina, Got-el-Sass.

AFRICA ORIENTALE: Danale Doria, Mai Beles, Passo Uarieu, Amba Aradam, Uork Amba, Amba Tzellerà, Selaclacà, Adi Abò, Passo Mecan, Lago Ascianghi, Ogaden, Daua Parma, Gondar, Les Addas.

SPAGNA: Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, Tortosa, Levante, Javalambre, Barcellona, Madrid.

GUERRA ATTUALE: Fronte alpino occidentale, Africa Orientale, greco, jugoslavo, Africa Settentrionale, russo, balcanico.

GIORNO PER GIORNO

Sui campi di battaglia

La lotta sul Fronte orientale prosegue accanita ma le stesse fonti nemiche sono costrette a riconoscere che la situazione è ben lungi dallo svilupparsi nel senso sperato dai sovietici. I movimenti di ripiegamento delle divisioni germaniche nel settore di Voronez e nel Kuban si svolgono ordinatamente, e i russi non sono riusciti ad agganciare nè ad accerchiare le forze avversarie. Poderosi attacchi contro l'estremità settentrionale dello schieramento antibolscevico sono stati respinti. I resti della VI armata, nel settore di Stalingrado, continuano a tenere avvinti in un duello all'ultimo sangue varie unità, che il Comando sovietico avrebbe fretta di liberare per altri più fruttuosi compiti. Ogni ora guadagnata rappresenta un vantaggio inestimabile per i tedeschi, che l'utilizzano nell'irrobustire le nuove linee difensive.

E' entrata intanto in vigore l'ordinanza del Governo del Reich sulla integrale mobilitazione delle forze civili. Milioni di lavoratori, uomini e donne, si apprestano a sostituire nelle officine e nei campi altrettanti uomini validi per la guerra. La situazione è insomma fronteggiata, dal popolo e dai combattenti tedeschi, con estrema energia. Le millanterie di Roosevelt, circa «la capitolazione senza condizioni» si rivelano il frutto di una pietosa allucinazione. Ben altre prove dovrà superare la coalizione demobolscevica per aver ragione della volontà di lotta e di vittoria dei popoli dell'Asse.

Il Comando unico

E' dall'entrata degli Stati Uniti in guerra che a Londra e a Washington si discute il problema del Comando unico, ma i Governi si sono palesati incapaci di risolverlo non solo nel quadro generale della guerra, cioè nel senso di una direzione unica delle operazioni sui vari fronti, ma neppure limitatamente ai singoli settori, in cui americani e britannici si trovano a combattere a fianco a fianco. Quello che avviene nel Nordafrica è, sotto questo riguardo, significativo. Finora la guerra si combatteva in due settori nettamente separati, il libico, dove imperava il britannico Alexander, e il tunisino, dove l'insegna del comando era nelle mani dell'americano Eisenhower. Ora non resta che un campo di battaglia, il tunisino, e urge coordinare l'azione delle forze, destinate a investirlo da ovest e da est. Ma chi sarà il comandante?

Gli inglesi mettono avanti i loro uomini, ponendo in luce i meriti negativi del competitore. Come si può pensare che un generale, il quale ha condotto le sue divisioni da Alessandria al confine occidentale della Libia, ceda lo scettro a un comandante che ha occupato senza colpo ferire una terra neutra, e a cui si rimprovera di non aver saputo prevenire l'occupazione italo-tedesca della Tunisia? Gli americani, dal canto loro, non appaiono disposti ad accettare la subordinazione ad un comando britannico, e per neutralizzare i titoli di Alexander, affacciano la candidatura di Marshall, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito statunitense. Londra para la manovra, tirando fuori un'altra candidatura, quella di Wavell. Gli angloamericani sono sicuri di vincere la guerra e di poter regolare le sorti dell'umanità; ma intanto non riescono a vincere le ambizioni personali dei loro generali nè a regolare le misere questioni di prestigio che si pongono ogni giorno tra i due paesi.

Eden, l'oracolo

Lo spettacolo del perpetuo disaccordo tra i Governi delle Nazioni unite ha finito col creare un diffuso malessere nei circoli politici britannici. Ai Comuni si reclamano dichiarazioni di Churchill. Eden, per placare le impazienze degli «honorable gentlemen», ha assicurato che il Capo del Governo parlerà «quando sarà fisicamente possibile nel senso stretto della parola». E' un responso degno dell'oracolo delfico. Churchill è forse senza voce? O non è ancora rientrato a Londra? E dov'è attualmente? I cervelli si affaticano e le supposizioni fioriscono intorno al «rebus» edoniano.

emme

Informazioni preziose per l'aviazione

Questi [illegible] alti tedeschi, che con altri presidiavano un caposaldo al fronte russo, sono riusciti, dopo cinquanta giorni di assedio da parte di preponderanti forze sovietiche, a ricongiungersi al grosso dello schieramento difensivo germanico. Eccoli ora mentre forniscono preziose informazioni sulla dislocazione delle forze nemiche al comandante di un aeroporto. Fra breve uno stormo di bombardieri si recherà a colpire i punti vitali delle retrovie nemiche

IL COMUNICATO GERMANICO

Gli attacchi di massa sovietici respinti mentre si attuano i movimenti prestabiliti

Le più dure privazioni e l'enorme superiorità nemica non piegano i difensori di Stalingrado - Violenti scontri nella regione di Voronez

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In duri e risoluti combattimenti difensivi, le armate del Fronte Orientale hanno respinto tutti gli attacchi di massa sovietici ed hanno continuato, combattendo, i loro movimenti prestabiliti.

A Stalingrado furiosi attacchi nemici sono in corso contro il settore meridionale, attacchi che i difensori continuano a sostenere, impavidi, nonostante le più dure privazioni e l'enorme superiorità del nemico.

I tentativi compiuti dal nemico con attacchi in massa per sfondare il fronte nel Caucaso occidentale sono stati stroncati davanti alle posizioni tedesche e romene.

Nella regione del Cuban e nella steppa a sud del Manic sono stati arrestati attacchi di forze corazzate nemiche. In contrattacco, formazioni corazzate germaniche hanno sbaragliato una divisione di cavalleria della Guardia sovietica e una formazione di fanteria.

Riserve recentemente affluite fra il Donez e la regione del Medio Don hanno ributtato i sovietici verso oriente. Contro il fianco occidentale dello schieramento di Voronez il nemico ha lanciato poderose forze che, in risoluti combattimenti difensivi, sono state sanguinosamente respinte. A nord-ovest di Voronez continuano, con alterne vicende, i violenti combattimenti.

A sud del Lago di Ladoga il nemico ha attaccato solamente nel settore di combattimento di una Divisione ed è stato respinto con gravi perdite, dopo duro combattimento.

In Africa, forze nemiche che avevano attaccato le nostre posizioni nella Tripolitania occidentale, sono state respinte.

In Tunisia si è svolta solamente attività di carattere locale. Bombardieri veloci tedeschi hanno attaccato autoblinde del nemico ed obiettivi ferroviari. La caccia e l'artiglieria contraerea germanica ed italiana hanno distrutti nove aeroplani nemici.

La battaglia per Rostov

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) — Tutti i combattimenti in corso, da Voronez sino al Cuban, hanno per i russi come meta principale la riconquista di Rostov. Ma la battaglia non si svolge secondo i piani del comando supremo russo.

Quando Mosca già si illudeva che la meta fosse prossima, ha incontrato uno sbarramento di forze che sinora, malgrado i metodici sforzi ed i grandi sacrifici, non è riuscita a spezzare.

A sud, presso la confluenza tra il Manic ed il Don, i russi sono giunti a circa settanta chilometri dalla città, ma a questo punto sono stati fermati e respinti.

Nel momento attuale il settore dove la battaglia divampa con maggior furore è quello di Voronez, dove i russi tentano, sinora invano, di travolgere le nuove posizioni occupate dai tedeschi. Anche l'azione di Voronez mira, dal nord, di premere in forma decisiva sul dispositivo generale che difende Rostov.

I critici militari dei paesi neutrali rilevano, nel quadro generale della situazione, una minore potenza, d'urto dei russi ed un irrigidirsi della difesa tedesca. Non si esclude l'ipotesi che il comando di Mosca stia radunando nuove riserve da lanciare nella battaglia che continua.

Tutto il Reich in linea di combattimento

Milioni di nuove braccia al lavoro

La mobilitazione di ogni forza produttiva per il conseguimento della vittoria - L'apporto dei volontari - Gli operai stranieri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

L'ordinanza del Gauleiter Sauckel sulla mobilitazione generale di tutto il popolo germanico per la guerra totale è stata appresa in Germania con la massima disciplina e, diremmo, anche con un senso di fierezza.

Il popolo germanico, che tanto ha già fatto e dato per la guerra, e tanto si è sempre sentito vicino al fronte combattente, oggi ha nettissima la sensazione di essere tutto un popolo combattente.

Disciplina ferrea

Il nazionalsocialismo ha infuso nelle masse uno spirito nuovo, che porta queste, per sentimenti e desideri, ad essere esattamente agli antipodi di quanto erano, ad esempio, nella passata guerra, durante la quale pure il popolo germanico ha offerto prove magnifiche di solidarietà nazionale. Il popolo tedesco dell'era nazionalsocialista ammira ed ama sinceramente il soldato combattente e lo circonda di rispetto e di devozione, e, senza ombra di retorica, nessun sacrificio gli pare grave, se è fatto per il combattente. Una disciplina ferrea e profondamente sentita e approvata da tutti, ha ormai abituato da anni il popolo germanico a marciare compatto su una strada diritta, su quella strada che esso sa essere la sola capace di condurlo verso la vittoria.

Quindi, questo dovere ora imposto al popolo, di compiere il servizio regolare a tempo indeterminato per la guerra e la vittoria, viene trovato assai logico e naturale. L'inquadratura nazionalsocialista di tutta la vita della Nazione germanica permette questo rafforzamento di disciplina, tanto dal punto di vista morale quanto da quello materiale.

In questi anni di guerra quanti volontari per il lavoro non abbiamo visto, noi che viviamo quotidianamente a contatto di questo popolo, dotato di un così elevato sentimento di solidarietà nazionale! In tutti i servizi pubblici, negli uffici, nelle fabbriche e nei campi, abbiamo visto continuamente schiere infinite di lavoratori e di lavoratrici volontari, che sostituivano chi era al fronte, chi era ammalato, oppure aiutavano là dove le forze di lavoro non erano sufficienti.

Le necessità belliche della Germania, grazie al prezioso apporto di lavoro dato da questi volontari, dato dai mobilitati per il servizio del lavoro giovanile (istituzione nazionalsocialista che esisteva già molto tempo prima della guerra) e dai milioni di lavoratori stranieri — in primissima linea gli italiani — e, ultimamente, anche dalle fortissime aliquote di prigionieri di guerra, saranno soddisfatte.

O vita o morte

Ma la Germania non vuole soltanto condurre con i mezzi migliori la grande guerra nella quale gli anglosassoni, in combutta coi bolscevichi, l'hanno trascinata. Essa vuole vincere; e per vincere occorre sviluppare, a un dato momento, uno sforzo massimo, che non ammetta il disperdimento della minima energia. Per questo, oggi il popolo germanico è tutto chiamato a prestare il suo servizio nei ranghi del lavoro. Mobilitazione generale per la vittoria.

I nemici della Germania e dell'Europa da tempo hanno costretto al lavoro intere popolazioni, hanno istituito — come è il caso specifico della Russia — per milioni di uomini e di donne i più brutali lavori forzati, pur di dotare l'esercito di tali mezzi che nessuno avrebbe mai potuto immaginare. La Germania ha dimostrato di saper resistere magnificamente a tale urto possente delle forze unite, infliggendo loro anche dei colpi fatali. Ma questa guerra è decisiva. In essa si decide della vita o della morte della Germania, della salvezza del Continente europeo; quindi le forze armate che sono schierate sul grande fronte europeo devono vincere a tutti i costi. «Perchè ciò avvenga, esse devono essere dotate nella più larga misura di tutto quanto può loro occorrere, e per questo — scrive il Völkischer Beobachter — non v'è tedesco, maschio o femmina, che oggi possa stare in disparte. La necessità assoluta della vittoria completa esige questa mobilitazione generale di tutte le forze di lavoro».

Un complesso di varie disposizioni minori stanno intanto venendo pubblicate per regolare in questo periodo numerosi specifici campi della vita pubblica e privata. Tra l'altro, apprendiamo che vengono riorganizzati più razionalmente grandi complessi industriali e commerciali non di importanza bellica, per mettere a disposizione dell'industria di guerra anche quelle forze lavorative che, in seguito a tale nuova razionalizzazione, vengono a farsi libere. Attraverso la nuova mobilitazione generale del lavoro sono svariati altri milioni di lavoratori e di lavoratrici che, di punto in bianco, entrano a dare il loro attivo, entusiastico contributo alla causa della vittoria.

«E — come osserva il 12 Uhr Blatt — la Germania se occorre ha ancora in serbo, ad esempio, nei territori occupati, altre immense forze di lavoro».

Carlo Crisma

Con immediata entrata in vigore

Il lavoro obbligatorio in Inghilterra decretato per le donne dai 18 ai 40 anni

Lisbona, venerdì sera.

Il Ministro britannico del Lavoro, Bevin, ha annunziato alla Camera dei Comuni l'immediata entrata in vigore di nuovi provvedimenti destinati ad assicurare l'impiego integrale della mano d'opera maschile e femminile.

Uno di questi considera il lavoro obbligatorio per le donne maritate che non hanno bambini piccoli, limitatamente a quelle ore della giornata in cui sono libere da altre occupazioni.

Entreranno pure in vigore immediatamente tre nuove disposizioni: 1) in applicazione del decreto sull'assunzione, tutti i posti vacanti per mano d'opera femminile compresa fra i 18 e i 40 anni dovranno essere colmati tramite gli uffici di collocamento; questo provvedimento, che porta da 30 a 40 anni l'età delle donne sottoposte a controllo sul lavoro, è inteso ad assicurare l'occupazione delle donne nei lavori più necessari; 2) impedire ai lavoratori delle industrie di abbandonare il posto senza motivo plausibile; 3) conferire al Governo poteri più ampi onde incanalare la mano d'opera maschile e femminile in occupazioni che siano indispensabili all'industria bellica.

Il Governo si riserva pure la facoltà di imporre il lavoro nelle ore libere dalle normali occupazioni. Il Ministro ha aggiunto che quest'ultima disposizione significa in senso lato, l'obbligatorietà di tale genere di prestazioni per la maggior parte delle donne che non hanno bambini piccoli.

(Stefani).

Posta britannica perduta in mare

Lisbona, venerdì sera.

Con il tradizionale ritardo, il direttore delle poste inglesi annunzia che tutta la posta destinata all'A. O. inglese e portoghese spedita dal 9 al 16 novembre è andata perduta per azione del nemico.

Nel decennale nazionalsocialista

La Delegazione italiana giunta a Berlino

Berlino, venerdì sera.

In occasione del Decennale del regime nazionalsocialista, è giunta stamane a Berlino una delegazione del Partito Nazionale Fascista, composta di 18 membri e diretta dal Cons. Naz. Tarabini.

Alla stazione di Anhalt, decorata con bandiere dei due Paesi, erano ad attendere gli ospiti numerosi rappresentanti del Partito, dello Stato e delle Forze Armate, fra cui il Capo della Cancelleria del Reich, Bormann, il Capo della Polizia germanica, Himmler, il Gauleiter Bohle, il Sottosegretario Klopfer, il Borgomastro Steeg e il Comandante militare di Berlino, generale Von Haase. Da parte italiana, erano presenti l'Ambasciatore d'Italia, Eccellenza Alfieri, coi membri dell'Ambasciata, il Segretario del Fascio in Germania, Ruggeri, e una rappresentanza del Fascio berlinese.

I rifornimenti e la guerra

Tutti i piani anglo-americani dipendono per la loro attuazione dalla lotta contro i sommergibili

Prossime riunioni del "Comitato,, previste a Londra
Il ritmo delle costruzioni e degli affondamenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Il corrispondente della *National Zeitung* da Londra, parlando con persone bene informate della Capitale, ha ricavato questo quadro della situazione. «In Russia sono tuttora estremamente violenti i combattimenti contro l'esercito tedesco, che resiste con tenacia e dispone di potenti armate e di gigantesche quantità di materiali da guerra.

Russia e Oriente

«Sarebbe difficile ritenere che Rommel, il quale ha compiuto un'abile ritirata ed ha sottratto il Corpo Africano alla distruzione, debba rimanere ancora invincibile, ma si è consci che in Tunisia sono imminenti altri gravi combattimenti. L'Asse avrebbe colà considerevoli forze, con buoni armamenti e carri armati, alle quali va aggiunto il Corpo Africano che si sta avvicinando».

I circoli competenti londinesi, secondo il corrispondente, pur dimostrandosi fiduciosi, considerano più decisivo il Fronte Orientale e ripongono maggiore speranza nei russi. Meno soddisfacente considerano il decorso della guerra col Giappone, che possiede un esercito entusiasta e bene armato e una flotta forte. La guerra in Oriente può durare a lungo. Si prende in considerazione la possibilità di un grande attacco contro le isole nipponiche, ma prima di fare questo bisognerebbe avere ottenuto la vittoria contro l'Asse in Europa, per poter disporre di tutta la flotta e di tutta l'aeronautica britannica.

«Il più grande pericolo, — secondo i circoli competenti britannici, — è tuttora quello sottomarino. Il principale problema consiste nell'aumentare il numero delle corvette e dei cacciatorpediniere. Se pure gli arrivi di piroscafi in Inghilterra sono molti, tuttavia le perdite restano considerevoli e pericolose. Malgrado gli affondamenti di sottomarini nemici, non si perde di vista il fatto che la Germania per ogni sommergibile affondato ne costruisce due, cosicchè la flotta subacquea del nemico è in continuo aumento».

Il lettore vede da se stesso che i «competenti circoli londinesi», di fronte alla situazione attuale, non osano, nel complesso, fare dell'ottimismo ad oltranza, soprattutto per quanto riguarda le imprese angloamericane, e che sono sempre sotto l'incubo del pericolo subacqueo. Non c'è nessuna corrispondenza da Londra che non richiami l'attenzione sulle perdite navali, ciò che è sufficiente a dimostrare l'allarme che regna nel campo nemico per il continuo salasso cui sono sottoposte le flotte anglo-sassoni.

I conversari anglo-americani — come è stato ammesso a Londra — sono stati dedicati in massima parte a questo argomento; sono state previste nuove riunioni a Londra del Comitato antisommergibile, presieduto da Churchill. Si parla della necessità di aumentare il numero delle corvette e dei cacciatorpediniere, nonchè di trovare nuove armi difensive. S'accenna anche a nuove miracolose scoperte scientifiche. Ma tutte queste son chiacchiere: se le armi nuove ci fossero e le scoperte realizzate, queste sarebbero state applicate, senza bisogno di discutere per molti giorni.

Churchill marca visita

Nel campo nemico, malgrado la aspettazione destata dall'offensiva sovietica, si nota un'imbarazzo che le fanfaronate di Roosevelt non riescono a nascondere. Churchill non osa presentarsi al Parlamento che gli chiede spiegazioni e fa dire a Eden che lo farà soltanto quando sarà fisicamente in grado di farlo. Così il Primo Ministro, per rinviare il suo interrogatorio, marca visita, adducendo gli strapazzi del viaggio sul bombardiere americano modificato.

Frattanto Smuts pronuncia un discorso al Parlamento sud-africano per ammonire — secondo l'*Exchange* — a non nutrire un ottimismo prematuro e a non credere che la guerra debba terminare nel 1943. Egli chiede l'autorizzazione a inviare truppe fuori del Continente africano, ma il capo del partito «Afrikander» presenta una mozione di sfiducia e allora Smuts scappa, aggiornando la discussione. Ovunque nel campo avverso si nota un senso di disagio, sia per la situazione militare — il cui miglioramento non è affatto in rapporto con lo sforzo compiuto da tutti gli alleati, che è il massimo di cui siano stati capaci — sia per la situazione politica, che rivela gravi dissidenze.

Il corrispondente della *Suisse* da Londra constata anche oggi che la delusione della stampa americana perchè non si sia riusciti a formare un grande Consiglio di Guerra con i rappresentanti della Russia e della Cina, è condivisa in Inghilterra e che, altrettanto si può dire per la mancata intesa fra De Gaulle e Giraud.

Da Algeri si annuncia, infine, una nuova riunione del generale americano Eisenhower, comandante supremo in Africa, col generale britannico Alexander, comandante del Medio Oriente e col generale Marshall, capo di Stato Maggiore americano, riunione intesa a discutere la situazione che viene a crearsi col congiungimento delle forze di Rommel con quelle dell'Asse in Tunisia. La pubblicità che si dà alla conferenza dei capi militari ha un evidente scopo propagandistico, inteso a soffocare il malumore destato dalla situazione attuale, ben diversa da quella che si era prospettata al momento dello sbarco in Africa.

ULTIMA ORA

Un attacco aereo diurno contro l'Inghilterra

Berlino, venerdì sera.

L'aviazione germanica ha compiuto ieri, di giorno, un attacco contro la costa meridionale dell'Inghilterra, sganciando bombe di grosso calibro su due località costiere nelle quali sono state causate gravi distruzioni.

Villaggio costiero belga mitragliato da aerei inglesi

Berlino, venerdì sera.

Ieri mattina, sette aeroplani britannici hanno mitragliato una piccola località sulla costa franco-belga. Tre persone sono rimaste uccise e parecchie altre gravemente ferite. La caccia e l'artiglieria contraerea germanica hanno abbattuto uno *Spitfire* e un caccia del tipo *Whirlwind*.

SPORT

Tutto è pronto per Torino-Juventus

Torino e Juventus hanno completata ieri la loro preparazione sul campo per il grande incontro di domenica prossima. I giocatori bianconeri hanno fatto una scappata da Alba nel pomeriggio per allenarsi sul terreno dello Stadio Mussolini e poi sono ripartiti in serata per la loro residenza di campagna. Rosetta ha dovuto sostituire Borel, che domenica non potrà giuocare non solo per lo strappo muscolare che lo affligge ma anche perchè una clausola contrattuale non gli permetterebbe di essere in squadra contro il Torino. Al posto di «Felice» ha giuocato Magni, che è il buono a tutto fare della compagine juventina. Nel corso della seduta, poi, Varglien II ha dovuto a sua volta lasciare il terreno lamentando uno stiramento muscolare ad una coscia ed allora al suo posto è entrato Rava. La squadra ha lavorato con profitto e tutti i giuocatori sono parsi in buone condizioni. Per la formazione resta l'incertezza della presenza di Varglien ma se egli dovesse essere assente Rava sarà al suo posto in modo da garantire la solidità della difesa. Nella mediana è annunciato il sicuro rientro di Locatelli, perfettamente guarito, ed all'attacco si avrà Magni nel ruolo di interno destro.

Anche il Torino si è allenato tornando finalmente sul proprio terreno di via Filadelfia che è stato dotato di ricoveri in modo da poter essere riaperto alla folla degli appassionati. I granata, agli ordini di Kutik, hanno giocato due tempi di mezz'ora contro la squadra del Cinzano della quale hanno difeso la rete prima Cavalli e poi Bodoira e che si giovava pure, in difesa, della presenza di Piacentini, avviato a recuperare le sue migliori condizioni di forma. Nel primo tempo i granata hanno giuocato, con il rallentatore e gli allenatori ne hanno approfittato per reggere brillantemente il confronto; nella ripresa, però, la prima linea del Torino ha preso a fare giuoco ed allora il Cinzano ha dovuto incassare otto palloni, scaraventati nella sua rete da Loik, Mazzola, Ferraris e Gabetto.

La seconda parte dell'allenamento è valsa a dimostrare che l'attacco granata, quando giuoca in velocità, è capace di produrre azioni bellissime e di aggiudicarsi molte segnature.

La formazione del Torino per l'incontro con i «cugini» sembra dover essere quella solita.

Gare ed accademia di lotta al Dop. Fiat

Domenica mattina nella palestra del Dop. Aziendale Fiat si svolgerà una interessante riunione di lotta greco-romana per la disputa del campionato sociale assoluto per l'anno XXI, che vedrà la partecipazione dei migliori campioni del sodalizio torinese in rappresentanza delle loro singole sezioni. Inoltre si svolgeranno dimostrazioni di lotta libera e giapponese.

Per la gara di Coppa Robiolio di lotta greco-romana il peso è fissato dalle ore 9 alle 10; alle 10 inizio gare.

Il pubblico avrà come sempre libero ingresso nella palestra di via P. Amedeo 20 D.

La sorpresa dell'autista

Baci, carezze e moine: a chi?

Milano, venerdì sera.

Era rientrato in città a notte alta e prima di condurre l'automobile in rimessa l'autista volle passare sotto le finestre della sua abitazione. Da un po' di tempo ogni volta che il commendatore gli diceva: «Va ad avvisare tua moglie che staremo fuori tre giorni», si sentiva invece di uno strano senso di disagio in cui affiorava una punta di gelosia. Il pomeriggio precedente aveva accompagnato il padrone in villa, sul lago di Varese, ed avrebbe dovuto restare là fino al giorno dopo. Ma poi, il commendatore avendo deciso di fermarsi sino alla fine della settimana, l'aveva rimandato la sera stessa a Milano. Eccolo dunque sotto le finestre di casa sua.

L'autista ferma la macchina, di fronte al portone, sale rapidamente le scale, origlia dietro la porta. Dall'interno proviene la voce della moglie, la quale deve trovarsi a letto, e che pronuncia parole che lo fanno fremere: «Caro, caro — dice — Sta qui vicino a me. Così...». E a intervalli ode anche «sonorissimi schiocchi di baci». Egli sente le gambe piegarglisi sotto per l'improvvisa rivelazione. Entrare e fare una carneficina? No, non vale la pena rischiare la galera per quella sciagurata; meglio rimettersi al volante, filare in Commissariato, narrare la cosa, tornare con gli agenti per sorprendere i due in flagrante adulterio.

Col volto disfatto, scarruffato e sconvolto, l'autista fa al funzionario il suo doloroso racconto. Poco dopo, due agenti salgono nella macchina ed egli li conduce sul luogo del tradimento. La luce è ancora accesa, ancora si odono dal di dentro parole di passione che la moglie rivolge all'ignoto. Il campanello viene suonato una, due, tre volte.

Finalmente la porta si socchiude e la moglie appare sulla soglia pallida e tremante; il marito la spinge brutalmente da parte, piomba in casa seguito dagli agenti, e davanti ai loro occhi si presenta uno strano spettacolo. In piedi sul letto, la lunga camicia da notte che gli copre i piedi, c'è un bambino. Alla vista dei tre uomini il bimbo scoppia a piangere, consolato dalla donna che lo riprende tra le braccia.

— Che paura! — dice lei volgendosi al marito. — Avevo paura che fossero i ladri. Perchè hai fatto tutto questo baccano? Sei forse ubriaco? Chi sono quelli ?!

E guarda interrogativamente i due agenti. Il marito intuisce l'equivoco in cui è caduto. Il bimbo è il nuovo figlio adottivo che insieme erano andati d'accordo di allevare perchè rimasto orfano dei genitori dopo l'incursione nemica dello scorso ottobre. Non se ne ricordava più il geloso autista? E lei la moglie è così felice, intera e ci ha preso un gusto matto a quella sua nuova parte di mamma improvvisata!... La reciterà almeno una volta per una notte, finchè l'avrà imparata bene; tanto più che il bambino piangendo e tardando ad addormentarsi, continua a prodigarsi in carezze ed in tenerezze.

Che cosa ha creduto il marito!

— Ti spiegherò — risponde l'autista confuso. — Prima vado ad accompagnare questi due signori che si sono disturbati per nulla. Meglio così, però! — E, sorridendo, si avvia coi due agenti che hanno assistito silenziosi alla scenetta.

Il gruzzolo nel pagliericcio

Macerata, venerdì sera.

Qualche giorno fa, moriva in Montelupone una vecchietta, tale Scoponi Laura che, a forza di stenti, era riuscita a fare dei risparmi. Perchè questi fossero meglio custoditi, la donna li nascondeva nel pagliericcio del proprio letto. I congiunti della vecchietta, però, subito dopo la morte di questa, davano alle fiamme il pagliericcio. Grande fu la loro sorpresa quando si accorsero che insieme alle foglie il fuoco aveva irrimediabilmente distrutto anche molti biglietti di banca di diverso taglio.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Donne dell'antico Piemonte

GRISELDA

Quest'umillissima, questa semplice figlia delle nostre terre e del nostro popolo, questa creatura di gioventù e bellezza che si sacrifica fino all'esasperante, fino al tragico, in nome dei suoi doveri di sposa e nella più cieca sua sottomissione al marito, ben lungi dall'andar dimenticata o forse forse derisa, doveva correre i secoli sulle ali della leggenda, passando dal Piemonte a numerosi altri popoli d'Europa, non solo, ma era destinata nelle varie epoche ad ispirare scrittori di più d'un paese e addirittura due sommi fra gli italiani.

Petrarca e Boccaccio

E per dir subito di questi, Boccaccio prese difatti argomento dei tristi casi dell'eroina piemontese per una delle migliori e più accurate sue novelle, che appunto si intitola *Griselda*, mentre prima di lui già il Petrarca aveva messo in latino la storia di quella eccezionale sposa, tanto l'aveva trovata bella ed educativa. E fu il Petrarca stesso, quasi a dimostrarci fino a che punto gli fosse caro quel suo lavoretto, a rivendicare a sè, in confronto al Boccaccio, la priorità d'anni con cui aveva trattato l'argomento, pur compiacendosi che anche Boccaccio l'avesse fatto suo ed altamente elogiandone la novella. Egli medesimo si dice infatti d'averla letta nel Decamerone e d'averla trovata di suo pieno gradimento, tanto da andar soddisfatto che il Boccaccio le avesse riserbato il posto d'onore alla fine del libro.

Ma se proprio a Griselda noi dobbiamo questo interessantissimo giudizio del Petrarca, è certo tuttavia che l'argomento della novella dovette influire non poco sul Boccaccio per trarlo a quell'elevazione della materia e a quell'altezza di stile, che qui si ritrovano e che per vero hanno più della tragedia che della tipica sua arte narrativa.

Va tuttavia rilevato che il Boccaccio, appunto perchè così preso dall'argomento, ancor ne esagerò la drammaticità e le asprezze, sino a giungere al crudelissimo e al disumano, quanto meno per la sensibilità nostra. Ma la sua era una novella, e una novella destinata a grande effetto tra i suoi contemporanei, mentre noi, come d'altronde fece il Petrarca nella sua versione, dobbiamo piuttosto attenerci alla storia, o quanto meno alla pura e semplice leggenda.

Verso il Mille, Gualtieri, marchese di Saluzzo, era pervenuto con la morte del padre alla signoria dell'estesissimo suo dominio. Ancor molto giovane di anni, bello di persona, potentissimo, valoroso, avrebbe potuto convolare alle più cospicue nozze, ma stranamente sembrava invece contrario ad ogni idea di matrimonio e solo appassionato di cavalli e di caccia.

La marchesa contadina

Questo stato di cose era quindi giunto a preoccupare i maggiori dei suoi vassalli, che un giorno avevan finito di chiedergli apertamente di voler dare loro una signora e d'assicurare così la discendenza della nobile sua stirpe.

Ed allora Gualtieri aveva consentito, pur ponendo una strana condizione:

— Chiunque sia colei che terrò in moglie, fin d'ora promettetemi voi d'altamente onorarla qual vostra signora.

Nè si tardò a sapere il commovente vero. Il potentissimo signore era innamorato di una semplice contadina, tanto virtuosa che bella, alla quale tuttavia non si era mai rivelato, non osando far di lei la marchesa di Saluzzo, mentre era d'altra parte ben deciso a non sposare nessun'altra che lei.

Ma, apertasi ora la via al suo sogno d'amore, senz'altro aveva parlato al padre di Griselda e, stabilite le nozze, era mosso con un gran corteo e tra l'immensa attesa del popolo verso la casa della sposa, svelando finalmente a tutti — e con non poca sorpresa e gran turbamento di Griselda stessa — chi era l'eletta.

Però la fanciulla, nella sua modestia, era fin stata per ricusare tanto onore, e solo alle insistenze di Gualtieri, aveva umilmente assentito a diventar sua sposa, pur assicurandolo della immensa devozione che avrebbe sempre avuto per lui e della cieca obbedienza che avrebbe sempre dato ad ogni suo volere.

Così, con gran giubilo dell'intiero marchesato e coi maggiori onori per la figlia del popolo che diventava marchesa, erano seguite le nozze, ed era cominciata per Gualtieri la più dolce esistenza. Tanto, difatti, Griselda gli appariva la più virtuosa, la più sottomessa, la più sollecita delle mogli, mentre la loro unione non aveva tardato ad essere allietata, prima dalla nascita di una bellissima bimba, poi d'un maschietto.

Le terribili prove

Ma col passare di qualche anno, a minare la loro felicità, doveva nascere in Gualtieri un ben strano sospetto: era immensa la virtù di Griselda, erano continue le prove della sua sottomissione e della sua obbedienza, ma non si poteva forse dubitare che proprio ciò altro non fosse che sottilissima arte di donna per conquistarsi, prima, e per avvincere poi sempre più a sè il marito e signore?

Di qui l'amaro proposito in lui di mettere ad una prova tanta virtù e di costringere finalmente Griselda a ribellarsi.

Così le tolse dapprima i due figlioletti e li mandò ad educare lontano. Ma l'infelice madre s'inchinò ai suoi comandi.

— Signor mio, sia fatto pur qui il tuo volere.

E Gualtieri lasciò passare del tempo, ed annunciò poi che i due piccoli erano morti. Ma anche alla terribile notizia, Griselda si rassegnò in silenzio, sforzandosi di non rattristare il suo signore con le lacrime.

Passarono così degli anni, torture su torture per lei, dacchè Gualtieri rinfocolava di continuo i suoi dolori per trarla una buona volta a prorompere. Tutto vano sempre.

Ed allora la penosissima prova: Gualtieri le annuncia che, date le sue origini, è costretto a ripudiarla e che trarrà in moglie una nobilissima principessa, non solo, ma che alla novella sposa proprio lei, ripresa le sue vesti di un tempo, dovrà servire da umile ancella. Ma con stupore del pervicace, Griselda consente pure a tanto.

— Signor mio, fa di me ciò che più ti piace, chè di cuore io vi consento come chi conosce che non era degna d'essere sposata da te.

Ed anche Gualtieri è commosso. Ma la dura prova deve compiersi. Ed ecco il giorno delle nozze con la principessa. Giovanissima, bellissima, giunge con un magnifico corteggio. Tra immensa folla di cavalieri e dame, è ricevuta nella sala d'onore del castello, ove è eretto il trono per lei e per Gualtiero.

Chi ancor pensa a Griselda, che trepida in un angolo nelle misere sue vesti?

Ma mentre tutti attendono che il marchese presenti la novella sposa e signora, egli manda a chiamare Griselda. E quando Griselda, tutta confusa, appare, egli le si fa incontro, piega il ginocchio davanti a lei e baciandole la mano, annuncia a tutti i presenti:

— E' questa, sola questa la mia signora e la vostra! Perchè dopo tante prove, posso ben dire che è signora d'ogni virtù!

Ed è lui stesso a gettarle fra le braccia la pretesa principessa, che altri non è che loro figlia, ed il piccolo paggio, che l'accompagna, e che è suo fratello.

Si comprende così come la storia della povera Griselda, indipendentemente dai ben più tragici particolari di cui l'interessò il Boccaccio, abbia avuto e continuato ad aver tanta presa sull'anima popolare, ed abbia ispirato scrittori d'ogni tempo e d'ogni paese: dai due sommi, che dovevamo citare in prima linea, a numerosi novellieri italiani e stranieri ed in particolar modo tedeschi; da Carlo Maria Maggi, ad Apostolo Zeno, che ne trassero rispettivamente una tragedia e un melodramma; dal Perrault, che ne fece un racconto in versi, all'Hauptmann che ne fece un dramma, fino a Carlo Goldoni che scrisse in argomento una pressochè ignorata sua commedia in versi sciolti.

Marcello Arduino

Sono arrivati i "giorni della Merla,,

29-30-31 gennaio: i giorni della Merla. Cominciano dunque oggi quelli che per tradizione sono indicati quali i giorni più freddi dell'anno benchè la tradizione sia stata più volte interrotta, infranta da temperature miti. La storia che «la Merla» fosse una sposina od un uccello è troppo vecchia per essere raccontata una centesima volta. Si dice che quando «la Merla» si incontra con la luna nuova di gennaio nasca da questo connubio l'abbassamento di temperatura e che dal fatto che la luna ritardi o anticipi dipende l'anticipo o il ritardo della prossima primavera.

Altri le perturbazioni atmosferiche le desumono dalle macchie del sole, da quelle eruzioni cutanee, da quelle pustole grosse quanto la terra, di cui si sente parlare da decenni e da cui gli astrologhi d'oggi (sembra che qualcuno ve ne sia ancora) traggono, come quelli del Medioevo, pronostici.

Ma la grande maggioranza degli empirici si basa sulla luna anche quando questa non si vede perchè il cielo è tutto ingombro di nubi e di nebbia, o quando tra le nubi la luna gioca a rimpiattino e la sua presenza rivela soltanto inargentando l'orlo dei cirri che la nascondono. A volte empirici e scienziati si trovan d'accordo, tutto è possibile a questo mondo, nel desumere l'andamento del tempo dalla luna e dai fenomeni che accompagnano le fasi. «Gobba a levante luna calante». Così il popolare proverbio, ma in effetto il satellite diminuisce in questa fase la sua forza di attrazione in modo che da ponente le masse atmosferiche trovano più facile la loro via verso levante. Ciò vuol dire che le masse d'aria atlantiche assai più temperate, alquanto tiepide perchè provenienti dalla vasta distesa marina dell'Oceano Atlantico, possono con maggiore facilità penetrare nel bacino del Mediterraneo costituendo il cosidetto «anticiclone» e contrastare con le masse d'aria artiche che provengono dal settentrione recando in groppa il freddo della regione polare dove si formano. Dall'incontro possono derivare vari fenomeni, ma più spesso la pioggia. Nel caso opposto è la mercanzia che proviene dall'Artico che ha ragione su quella che proviene dall'Atlantico ed eccoci al freddo.

Ma ritornando ai giorni nostri, a quelli della Merla, dobbiamo confessare che previsioni non ne abbiamo fatte, sarà quel che sarà. Tanto se vorrà continuare la tradizione, quanto se intenderà stroncarla definitivamente, la cosa non ci tocca. Ma è pur vero che nonostante tali propositi, un altro anno al 29-30-31 di gennaio, che il termometro si sia mantenuto sopra o sia sceso decisamente di parecchi gradi sotto zero, torneremo a dire come quest'anno: «Sono arrivati i giorni della Merla».

UN'AVARIZIA ECCEZIONALE

Lo sbaglio di una signora nel licenziare la fantesca

Una scena violentissima scoppiò al primo piano di una casa situata nei pressi di una farmacia centralissima, una quindicina di giorni fa, tra padrona e donna di servizio.

— Quante volte ti ho detto — gridava la signora Mercedes B., dal nome spagnolo e dalla voce acutissima — quante volte ti ho detto di non mettere tanta legna nella caldaia!

— Faceva così freddo! — tentò di giustificarsi la serva.

— Freddo un corno!

Per farla corta Paolina fu licenziata, e ne fu quasi felice. Una donna insopportabile codesta padrona dal nome spagnolo e dalla più taccagna avarizia! Tanto aveva che trovò la maniera di fare saltare un paio di cinquanta lire sul conto liquidazioni della donna a servizio. Paolina non fiatò, si arrovellò al colmo dell'ira poi prese una penna, un bel foglio di carta da lettere e...

* *

La signora Mercedes è la legittima proprietaria di quattro alloggi nella casa dove abita. Tutte stanze che affitta. In questi giorni il cav. B., suo vecchio pensionante, ha ricevuto una lettera.

«Caro cavaliere, sono Paolina, la domestica licenziata; vi scrivo per farvi sapere che sono stata mandata via perchè mettevo veramente legna nella caldaia del termosifone, mentre il mio compito ogni mattina era quello di fare rumore, molto rumore soltanto per far sentire agli inquilini che si accendeva. Inoltre, vi ricordate la storia dell'acqua minerale che beveta da ben dodici anni? Vi ricordate che circa un anno fa vi siete lamentato perchè non vi sembrava più come prima e avevo preso quel leggero gusto frizzante? Ebbene cosa disse la padrona? Disse che ormai vi eravate tanto assuefatto che non riuscivate più a sentirlo. Non è vero niente! La padrona usa bottiglie vecchie dell'acqua minerale e le riempie di acqua pura. Inoltre, sappiate che ho ricevuto l'ordine di non mai spazzare sotto il letto. Tanto, diceva la padrona, voi siete mezzo orbo (testuali parole), non ve ne accorgete mai eccetto e lei avrei risparmiato tempo. Questo volevo dirvi, caro cavaliere, e con ciò vi saluto ben distintamente la vostra devotissima Paolina».

* *

Un altro pensionante della signora Mercedes, il ragioniere A., ha pure ricevuto una lettera di Paolina. La missiva esordisce come quella inviata al cavaliere, spiegando la faccenda del termosifone, poi chiarisce che «avete ben presente, caro ragioniere, la faccenda della stufa elettrica? Voi potete adoperare la stufetta quando volete, però su un libretto segnate le ore che l'avete tenuta accesa. Voi da perfetto gentiluomo quale siete, ogni sera marcate la data, le ore, le mezz'ore, sul libretto. Ebbene, io, per ordini precisi ricevuti, la mattina dopo cambiavo i 3 da voi scritti in tanti 8, aumentando (con la morte nel cuore perchè io sono onesta) in tutti i modi le ore effettive di riscaldamento di cui avevate usufruito. Questo volevo dirvi, ora che sono licenziata, anche per chiedervi perdono della cattiva azione. Vostra devotissima Paolina».

* *

La signora Mercedes, ora, vuole, per parte sua intentare una azione penale. Tra i suoi pigionanti è nata una specie di rivoluzione. — Tutte menzogne! — grida la signora. Ma chi le crede più?

Questa volta una moglie l'ha fatta al marito!

I mariti maneschi sono in netto, proporzionale vantaggio. Essi dispongono di una forza muscolare maggiore che li fa avere ragione sulle mogli. Una lite, una bastonatura ed in generale è sempre lei che finisce all'ospedale per ricevere le cure dei sanitari. Questa volta però una eccezione alla regola. Margherita Margherita con è soltanto una donna dalla salute di ferro ma possiede anche certe braccia da spaventare un lottatore. E com'è facile immaginare essa domina completamente la situazione. Grida forte il marito Giuseppe D. di Giovanni, di anni 42, abitante in via Gustavo Doglia; più forte ancora grida lei. Un baccano insomma irritante, specialmente per i vicini di casa, che li debbono sopportare. Ieri pomeriggio ancora una di queste liti con grande contorno di epiteti. Ma finalmente un sordo rumore di pugni e di colpi ben menati a vuoto. Chi la vittima? Il marito poveretto che si è recato all'Astanteria Martini per farsi medicare alcune ferite giudicate guaribili in 8 giorni.

Tre mesi di permanenza a Torino di San Francesco di Sales

Oggi è la festa di San Francesco di Sales, che viene celebrata a Torino con molta solennità perchè patrono delle Opere salesiane e perchè protettore degli scrittori e giornalisti. A queste ragioni se ne potrebbe aggiungere un'altra, pochissimo conosciuta. Francesco di Sales nell'ultimo anno di sua vita è stato per tre mesi ospite di Torino. Come è noto, egli morì nel 1622 a Lione, e proprio nel 1622 egli venne dalla Savoia a Torino, dove fu ospitato nell'edificio annesso al Santuario della Consolata, dove ancora si conserva la piccola modesta cameretta nella quale visse.

Era allora a Torino Duca di Savoia il valoroso Principe Carlo Emanuele I, che per Francesco di Sales nutriva una grande ammirazione che era cordialmente ricambiata. Moltissime volte Francesco di Sales si recò alla Corte di Carlo Emanuele, che tra le benemerenze religiose aveva anche quella di aver avuto per primo l'idea di costruire una cappella per la Santa Sindone, realizzata poi da Carlo Emanuele II.

Era allora arcivescovo di Torino Filiberto Milliet che tante benemerenze si acquistò in diversi campi di attività: egli si recò più volte alla Consolata a visitarvi Francesco di Sales, del quale ammirava l'opera attivissima di scrittore e di martello dell'eresia. Una casa dell'Ordine della Visitazione, istituito dal Sales, fu anche fondata nella nostra città. Malgrado la sua vita ritiratissima, Francesco di Sales era in relazione con le migliori famiglie dell'aristocrazia torinese.

Carità del Sabato

N. ricordando l'amico Brezzadola 100; Coniugi Gr. 100; in onore a Santa Rita, Angela Lavino 10; per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi 10; alla memoria del maestro tipografo comm. Gianotto Delmasso, Gian Luigi 10; a Pier Giorgio Frassati per sua protezione, M. A. 5; Giovanni Covino (Inciso Scaparcino) 5; Esito 5; N. N. 5; Albiani [illegible] (Donas) 5. Totale L. 300.

COMUNE DI TORINO

28 Gennaio 1943-XXI

NATI	2
MORTI	31
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

[illegible] Teresa ved. [illegible], a. 86, da [illegible], casalinga, v. Cibrario 57 - [illegible] Cristina ved. [illegible], a. 83, da Vercelli, casalinga, v. Susa 135 - [illegible] Teresa in [illegible], a. 72, da Lampore, casalinga, v. [illegible] 18 - [illegible] Giuseppe fu Giuseppe, a. 68, da Torino, pensionato, v. Pisa 30 - [illegible] fu Lorenzo, a. 60, da Torino, agiato, v. [illegible] 23 - [illegible] Orazio fu Pietro, a. 76, da Torino, impiegato, v. Lomellina 40 - [illegible] Giuseppe fu Giovanni, a. 66, da Torino, operaio, v. Orbetello 40 - [illegible] Maria Teresa ved. [illegible], a. 78, da Alba, agiata, c. Regina Margh. 177 - [illegible] fu Angelo, a. 77, da Caravelli, muratore, v. S. Donato 43 - Oliva Giuseppe fu Stefano, a. 54, da Villafranca Sabauda, magazziniere, v. Canova 30 - [illegible] Antonio fu Giuseppe, a. 70, da [illegible], muratore, v. G. Casalis 70 - [illegible] fu Giuseppe, a. 61, da Venaria Reale, fabbro, piazza Em. Filiberto 4 - [illegible] ved. [illegible], a. 75, da [illegible], casalinga, Osp. Cottolengo - [illegible] Cristina ved. [illegible], a. 71, da Moncucco Tor., casalinga, Osp. Cottolengo - [illegible] suor Maria Assunta, a. 64, da [illegible], suora, Osp. Cottolengo - [illegible] Lucia ved. [illegible], a. 87, da Valdellatorre, casalinga, Ist. Riposo - [illegible] Anna ved. [illegible], a. 86, da Moncalieri, casalinga, Ist. Riposo - [illegible] Giuseppe fu Pietro, a. 14, da Torino, operaio, Osp. Molinette - [illegible] Luigi fu [illegible], a. [illegible], da Asti, magazziniere, Ist. Riposo - [illegible] ved. [illegible], a. 70, da Torino, casalinga, Osp. Psichiatrico - [illegible] Giovanni fu Giuseppe, a. 58, da Quarto d'Asti, cuoco, Cimitero Gen. - [illegible] Angelo di Angelo, a. 21, da [illegible], agricoltore, Cimitero Gen. - [illegible] fu Luigi, a. 67, da Torino, calzolaio, Ist. Riposo - [illegible] fu Paolo, a. 70, da Castiglione Falletto, vend. ambul., Osp. Molinette - [illegible] Lorenzo fu Giovanni, a. 70, da Busca, invalido, Osp. Molinette - [illegible] Angelo fu Nicola, a. 54, da Torino, impiegato, Osp. Molinette - [illegible] Pietro fu Lorenzo, a. 68, da [illegible], invalido, Osp. Molinette - [illegible] Vincenzo fu Edoardo, a. 61, da S. Maurizio d'Opaglio, Valentino - [illegible] fu Luigi, a. 66, da Udine, Valentino - [illegible] Angelo fu Carlo, a. 45, da Torino, facchino, Valentino - [illegible] fu Augusto, a. 37, da Torino, tappezziere, Valentino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.: Ambrosini Cristiano, impiegato, Tobaldi Luciana, operaia.
Gossiola Giovanni, impiegato, Tricerri Lorenzina.
Delrice Vincenzo, contadino, Fassanda Domenica, domestica.
Tarlia Aldo, commerciante, Almasso Ida.
Camarra Giulio, meccanico, Cresso Maria.
Marchiaro Teodoro, commerciante, Bourcet Celsa, telefonista.
Oddone Franco, impiegato, Coppo Maria, impiegata.
[illegible] Nicola, elettricista, [illegible] Margherita, sarta.
Rosia Serafino, impiegato, Volpatto Lidia, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.: Tardini Mario, Carlini Giorgio.

Un albero gli dava fastidio perciò lo abbattè

(Purtroppo non era suo e... finì in carcere!)

In corso Vigevano, in un punto dove il transito dei passanti è ridottissimo, esiste un'alberata di pioppi pianticelle non ancora del tutto sviluppate, ma già in condizioni tali da offrire una buona ornamentazione. L'operaio Michelangelo Costantini fu Valentino, abitante appunto in detto corso nella casa numero 4, aveva avuto occasione di osservare più volte detta pianticella e forse, in cuor suo, considerava che era perfettamente strano, mentre lui non aveva un pezzo di legno in casa, che degli ottimi arbusti se ne stessero impettiti nel godimento degli occhi. E fu così che ieri l'altro mattina, assumendo un'aria disinvolta, egli si munì di un'accetta e lesto lesto ne abbattè uno di modeste proporzioni. Attirando anzi l'attenzione dei pochi passanti, quali le cose loro si dicevano come mai, dopo di averli collocati, era stato disposto di abbatterli. Finalmente un vigile municipale, di fazione in quei paraggi, a contatto con l'anormalità, volle chiedere spiegazioni al Costantini che, impappinatosi, confessò la marachella. Il Commissariato di P. S. della Barriera di Milano lo ha ricevuto poco dopo in consegna dichiarandolo in arresto.

Un ladro, un cortile e una ruota d'automobile

Se la ruota d'automobile era momentaneamente abbandonata nel cortile della casa di via Principessa Clotilde 5, non era a significare che essa fosse a disposizione di chi, per avventura, passasse di là. Ma non intese ciò certo Asario Francesco fu Giovanni, abitante in via San Rocchetto 6 il quale, trovandosi appunto a passare in quei pressi pensò di prendersi la ruota — una ruota bellissima, gommata a nuovo — per rivenderla alla prima occasione. L'occasione la cercò e la trovò, ma per disavventura incontrò anche un paio di agenti del commissariato di P. S. San Donato che lo acciuffarono e lo accompagnarono in prigione. Morale: non rubare le ruote di automobile abbandonate nei cortili.

RADIO - TEATRI

Venerdì 29 Gennaio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Il Concerto sinfonico diretto dal M. Erede, e «Terziglio».

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. Ore 17: 5. Orario - Giornale radio.

17,15: Trasmissione dedicata alla Bulgaria: I Conversazione - II Musiche bulgare.

18-18,10 (circa): Notizie a casa dai militari combattenti.

19,10: Radio rurale.

19,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

19,35: Trenta minuti nel mondo.

20: S. Orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30 (circa): Concerto sinfonico diretto dal M.o Alberto Erede. Parte prima: 1. Bach: Corale: «Uomo piangi i tuoi peccati»; 2. Beethoven: Sinfonia n. 1 in do maggiore. - Parte seconda: 1. Petrassi: Partita; 2. Debussy: Notturni: a) Nuvole, b) Feste, c) Sirene.

(Apre questo programma un famoso corale di Bach tratto da melodie religiose popolari. Viene eseguito nella trascrizione per archi fattane dal Reger. Poi la «Prima sinfonia» di Beethoven, assai meno eseguita di altre fra le 9 sinfonie del grande di Bonn e destinata, quindi, a suscitare particolare interessamento, non solo per i rapporti che l'ascoltatore può fare fra questa e le altre otto sinfonie, ma anche la «Prima» fu forse la più discussa fra tutte e dette luogo ai più disparati giudizi. Infatti alla sua prima esecuzione (1800), la tecnica innovatrice affermatasi da Beethoven venne considerata come bizzarra e peggio. Se il giudizio di Weber fu questo: «Magnifica, chiara, si stende come un torrente di fuoco», invece Berlioz, lodato che ebbe il terzo tempo, «Scherzo», «che è di una freschezza, di una agilità e di una grazia squisita», aggiunse: «La vera novità si grande e si ricca nella maggior parte delle Sinfonie seguenti, qui manca affatto. E' musica mirabilmente combinata, chiara, viva, ma poco accentuata, fredda e talvolta meschina, come, ad esempio, nel «Rondò» finale, vera puerilità musicale: in una parola, qui non c'è Beethoven». Lo Chantavoine a sua volta, dopo alcune riserve afferma che nel giudicare la «Prima» non si può fare astrazione dalle altre 8, per ritrovare in questa gli sviluppi della primissima affermazione personale beethoviana contenuta in quella. Segue la «Partita» che è una delle prime composizioni del Petrassi, il cui nome è quotato fra quelli dei maggiori compositori contemporanei nostri. L'opera è ispirata ai modi di danza antiche, cui l'autore infonde spirito e sensibilizzazione moderna. — Conclude il programma Debussy, con tre composizioni entro le quali sfavilla la suggestività coloristica tutta propria dell'originale musicista.

Nell'intervallo (21,5 circa): «Fronte interno», parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi.

21,55: «La Thailandia», conversazione del prof. Elio Migliorini, della Reale Società Geografica Italiana.

22,5: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.

22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: dalle 17 alle 20,20 (Vedi progr. A).

20,30 (circa): Radio Famiglia.

21,15: «Terziglio» - Variazioni sul tema «Sala d'aspetto» di Fellini, di Marchesi e di Migneco. Interpreti: Lina Acconci, Miranda Bonansea, Giulietta De Riso, Gemma Griarotti, Giulia Masina, Maria Paoli, Alda Zanchi, A. Anghiorilli, E. d'Amanda, C. De Cristofaro, N. Filogamo, M. Riva, U. Torricini, A. Zanchini. (Il tema di questo «Terziglio» è la «Sala d'aspetto», la cui passione e il cui martirio non c'è chi non conosca e non abbia sofferto. Fellini tratta l'argomento collocando un individuo nevrastenico, indifferente di sè e di tutti, nella sala d'aspetto di una grande stazione ferroviaria. Marchesi svolge il tema premettendo questo assioma — ... — «L'amore non fa anticamera». Con Migneco si ritorna alla sala d'aspetto di una stazione ferroviaria ma questa volta è la stazioncina di un paesino, ed è così piccina piccina che se vi prendeste vaghezza di... cercarla non la trovereste).

22,15: Musiche brillanti dirette dal M.o Gallino: 1. Lohr: «Festa a Schönbrunn», introduzione; 2. Innocenzi: «Cuore, stanotte tu»; 3. Arlioli: «Preludio op. 7»; 4. Braschi: «Chitarrata spagnola»; 5. Rust: «Frutti proibiti»; 6. Gago: «Canto nostalgico»; 7. Filippini: «Ronda amorosa».

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.

Sabato 30 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 7,15: Giornale Radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: S. orario - Giornale radio.

8,15 (circa)-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.

10-11: Radio scuola: Lezioni per gli alunni delle Scuole dell'Ordine Medio: Classi riunite: ore 10: Disegno - Classe prima media: 10,10: Linguistica - Seconda media 10,20: Matematica: 10,30: Libri da leggere - Terza media: 10,40: Analisi logica; 10,50: Comunicazioni.

11,30-12,15 Trasmissione per le Forze Armate.

12,30: Notiziario d'oltremare.

12,40: Concerto del soprano Sigrid Richtbolen.

13: S. orario - Giornale radio.

13,10 (circa): Trenta minuti allegri - Fantasia diretta dal M.o Petralia.

13,45: Musica sinfonica.

14: Giornale radio.

14,10 (circa): Concerto diretto dal M.o Francesco Mander.

14,45-15: Programma di musica operistica.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: dalle 7,15 alle 13 (Vedi progr. A).

13,10: Orchestra d'archi diretta dal M.o D'Angelo. - Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

Dalle 14 alle 15 (Vedi progr. A).

RADIOCOLLOQUI. «La eccellente edizione del «Werther» di Massenet trasmessa sul programma B nella serata di mercoledì scorso non potè essere ascoltata nella sua piena bellezza da tutti, chè le Stazioni di quel programma erano assai disturbate. Fu tuttavia possibile comprendere che la trasmissione apparteneva al numero di quelle di eccezione. Ecco perchè il sottoscritto, a nome anche di moltissimi altri ascoltatori, rivolge viva preghiera perchè «Werther» sia ritrasmesso prossimamente sulle stazioni del programma B. Vuole «Stampa-Sera» cortesemente inoltrare questo desiderio? (Alessandro M., Torino).

VORREMMO ASCOLTARE: «Papà eccellenza» di Rovetta. (V. S., Pavia). - Le danze del primo atto dell'«Iris» di Mascagni. (G. N., Novara).

POSTA RADIO. Verl, Milano. Quel «pezzo» era programmato; non ne possiamo se venne soppresso. — Campagnuolo. Quel «brano» per orchestra di Mascagni, appartiene all'opera «L'amico Fritz». Sarebbe stato stato più preciso e appropriato indicarlo, quale è, intermezzo di quell'opera. — V. S. L. Dubitate che le parole delle vostre strofette siano troppo stupide per farne una canzonetta. Beato voi che avete ancora di simili scrupoli!

CARIGNANO

Stasera: recita in onore di Nino Taranto

Questa sera, alle 20,45, ha luogo al Carignano l'annunciata rappresentazione in onore di Nino Taranto. Si replica la divertente e applaudita rivista *Noi... ricchi*, di Nelli e Mangini, e Taranto si esibirà in alcune sue nuove creazioni comico-musicali. Con lo spettacolo di domani sera e i due di domenica la Compagnia Taranto, costretta da precedenti impegni che la chiamano altrove, conclude la sua breve e fortunata stagione al Carignano.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	3	31	16
MILANO	36	36	28
ROMA	115	56	—

Il **SOLE** sorge domani sabato 30 gennaio (30-335) alle ore 7,52; tramonta alle 17,32. — La **LUNA** spunta alle ore 1,54; tramonta alle 12,27.

ANNIVERSARI DEL 30. — Il Partito nazionalsocialista guidato da Hitler assume il potere in Germania (1933).

L'OROSCOPO DEL 30. — Dopo una mattinata incolore, ma favorevole alla chimica e alla meccanica, il pomeriggio e la sera sopportano le donne impulsive a ferire d'amor proprio a litigi e rotture di rapporti. MARIO.REGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione le uova in ragione di due per ogni tessera.

I SANTI DEL 30. — Beato Sebastiano Valfrè di Verduno (m. a Torino nel 1710). S. Giacinta Mariscotti v., Santa Martina vergine e martire.

FUNZIONI DEL 30. — S. Filippo (celebrazione della festa del B. Sebastiano Valfrè), messe con orario festivo, 10 Messa solenne, 17 rosario, predica del can. Garneri, benedizione solenne impartita dall'Eminenza il Cardinale Arcivescovo. Maria Ausiliatrice: ore 16,30 Vespri pontificali, discorso del rev. don. Zanantoni, benedizione. Consolata: alle 8 Messa ed esposizione del SS. Sacramento; 9 Messa per i combattenti, S. Martiri: 8 Messa per la conversione dei peccatori. S. Dalmazzo: 8 funzione alla Madonna della Provvidenza.

FIERE DEL 30. — Cabella Ligure.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 9 estr., Cagliari 1, Firenze 13, Genova 3, Milano 1, Napoli 10, Palermo 1, Roma 12, Torino 36, Venezia 5. L'ambo nei verticali ritarda: Bari 16, Cagliari 39, Firenze 5, Genova 0, Milano 3, Napoli 15, Palermo 11, Roma 29, Torino 3, Venezia 14. Ritardi nei situazioni ruota di Torino: primo posto 22 da 439, secondo 8 da 629, terzo 53 da 361, quarto 21 da 343, quinto 12 da 369.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20,45 rivista Taranto «Noi... ricchi» di Nelli e Mangini.
SAN REX: 17 e 21 Trattin. e Varietà.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Quattro passi fra le nuvole (Adriana Benetti, Cervi, Viarisio) e Doc. «Girotta di Postumia». Ult. 21.
AMBROSIO: «Acque di primavera» (G. Cervi, M. Lotti, V. Vanni) e Docum. «Per i figli del popolo». Ult. 21,50.
CORSO: «Gelosia» (Lupi, Ferida, Zareschi, Ruggeri) e doc. «La leggenda del monte Cervino». Ult. ore 21.
AUGUSTUS: «Il grande re» Ult. 20,45.
BALBO: «Addio, Kira!» Alida Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Ult. ore 21.
IDEAL: «Luisa Sanfelice» Laura Solari, C. Ninchi, M. Serato, O. Valenti.
STATUTO «Non ti pago» Eduardo, Peppino e Titina De Filippo. Ult. ore 21.
NAZIONALE: «La guardia del corpo».
DORIA: «L'uomo del giorno» Chevalier.
TORINO: «Noi vivi» Valli, Giachetti.
ALPI: «I tre aquilotti» L. Cortese.
COLOSSEO: «La venere cieca» Ult. 21.
C. Alberto «La bisbetica domata» Silvi, Nazzari. 14,30, 16,26, 18,20, 20 ult. 22.
IMPERIALE: «Ripudiata» Ult. ore 21.
EXCELSIOR: «Venere cieca» Ult. 20,50.
PALERMO ore 14: «Le vie del cuore».
BRESCIA ore 16: «Margherita fra i tre».
OLIMPIA: «L'ora del delitto» Tassady.
ITALIANO: «Suss, l'ebreo» ap. ore 14.
ROMA ap. 15,30: «I 7 peccati» Ult. 21.
P. NUOVA Caravaggio (Nazzari) ore 10.
TORINESE: «Violette nei capelli» Silvi.
ROMANO: «Cuore senza cuore».
SAVOIA: «I tre aquilotti» ap. 14,30.
REX: «L'anima che torna» con Kathe Ivanchy. Ultimo film ore 21.

DORIA: L'uomo del giorno con Maurice Chevalier.

Oggi al VITTORIA

Il più originale, divertente, arguto film di Alessandro Blasetti.

QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE

che l'Enic ha scelto come simpaticissimo spettacolo di riapertura dell'elegante locale di via XXIV Maggio.

QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE

(prod. Cines-Amato) è un film che pienamente appagherà la viva attesa da cui è circondato, perchè riassume nel la sua tenera, ironica, commovente, insolita vicenda, le più apprezzate qualità spettacolari, comiche e romanzesche.

Gino CERVI - Adriana BENETTI

formano la deliziosa coppia dei principali interpreti, coadiuvati mirabilmente da una folla pittoresca di figure secondarie, fra cui spiccano: Enrico Viarisio, Giuditta Rissone, Carlo Romano.

Quanto prima al REX

In [illegible] famosa vicenda romantica, quella che impose il nome di Fogazzaro:

MALOMBRA

presentata dalla «Lux Film».

Isa MIRANDA

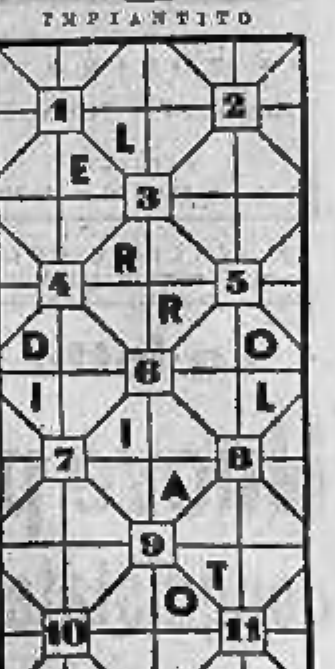
ne è la suggestiva protagonista. Altri ottimi interpreti sono: Andrea Checchi, Irasema Dilian, Gualtiero Tumiati.

NAZIONALE: «La guardia del corpo»
C. Calamai, V. De Sica e C. Campanini.

TORINO: «Noi vivi»
Alida Valli, Fosco Giachetti, Brazzi.

PASSATEMPO

IMPIANTITO



N.B. — La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Noia, seccatura
2) Raccolta di danaro a scopo filantropico
3) Strumento per battere o affanno continuo
4) Adoratore di idoli
5) Lo scendere di un astro sotto l'orizzonte
6) Autori
7) Piccoli sassi lisci e tondeggianti
8) Stato di contentezza piena e perfetta
9) Chi per meraviglia e stupore è immobile e muto
10) Grosse nuvole
11) Giocattolo girevole

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Sciarada
Par - Tacca = Partaccia
Frin

Una necessità del nostro tempo

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il marinaio Cosariello

Il marinaio Cosariello, del quale vi voglio raccontare la storia, dieci anni fa gironzolava nel porto di Napoli, all'Immacolatella vecchia, con un giubbone sino ai piedi, stracciato, un calzoncino da bagno trovato sulla spiaggia, una scarpa di un colore e una di un altro, e al collo un fazzoletto di seta rossa che gli aveva regalato «nu buono cristiano», fazzoletto nel quale si soffiava pure il naso quando gli altri scugnizzi di mare invidiosi volevano tentare di strapparglielo e lui piangeva. Sì, ma eroicamente dava e riceveva pugni, urlando come un dannato che sarebbero morti «di subito» loro e le loro famiglie se osavano soltanto toccarglielo. Altro tesoro: una bandierina di metallo, bianca rossa e verde, trovata anni prima per via Caracciolo quando, piccino piccino, giallo, con gli occhioni di fuoco e i ricci di demonio scuri impiccati fino a nascondergli il naso a patata, correva dietro le carrozzelle che trotterellavano, lungo le maravigliose strade, per accendere i lampioncini ai lati e ricevere il soldino che dovevano dargli per forza, tanto insisteva, e sorrideva, e faceva capriole, sempre correndo, come uno scoiattolino vivace, senza stancarsi. Molto ostinato e cocciuto sempre, perchè doveva portarlo a «o'nonno», un povero vecchio che l'aveva raccolto, lui essendo figlio di nessuno, senza madre e senza padre, con la strada per campo d'azione e il porto per casa.

Per le scale di corda vola...
(Disegno del pittore Quaglino)

Così guadagnava la sua giornata; non conosceva gioia, ma era sempre allegro e quando poteva sgattaiolare sulle navi entrava in paradiso, povero Cosariello. Gli anni avanzavano, ma lui magro, piccoletto, sdentato, non era un bambino ma un cosetto, un cosariello e «senza la bandiera», perchè dirgli «senza la bandiera» era fargli fare miracoli e avere tutto da lui. Infatti un giorno, a sei anni, Cosariello salta in mare, come un grillo, e salva due bambini (a due li salvava). E' vestito e perde il suo amuleto, quella bellissima, luccicante, eterna bandierina del suo giubbone strappato. Lui s'infischia del salvataggio e comincia a piangere in quel modo ranco, festoso e terribile col quale piangono i monelli a Napoli; un modo molto teatrale per cui accorre sempre mezzo mondo.

— Rivoglio la bandiera mia! La bandiera mia!

Un signore si avvicina e una guardia intanto lo stava cercando; gli avevano indicato l'autore dell'eroico salvataggio, da lontano, che invece di ridere piangeva e si strappava i ricci, a ciocche, come un dannato.

— Tu riavrai la bandiera — gli dice il signore commosso e parla a lungo con la guardia — anzi servirai la Bandiera e sarai un bravo marinaio e un bravo italiano.

Cosariello, stupidito dalla gioia capisce e non capisce e poi, essendo nato scugnizzo, fa una tale girandola di capriole meravigliose che parecchi consigliano il signore di metterlo a fare il saltimbanco.

Cosariello si offende e comincia quella solita canzone della «morte di subito» che fa paura a tutti. E dopo una settimana è già tra i marinaretti della II. Nave Caracciolo, istituita per questi piccoli lazzaroni girovaghi, questi poveri bambini senza nessuno, abbandonati, che ritrovano così la loro grande via di salvezza: il mare, la loro felicità, quel mafatato, azzurro e splendente che li ha allattati, a suo modo beninteso, che li ha nutriti coi suoi frutti di scoglio e i pesciolini caduti dalle reti dei pescatori, e li ha incoraggiati a lavorare per lui, intorno alla vita magnifica e tempestosa dei suoi colossi d'acciaio: le navi.

* *

Il ragazzo, dagli occhi di fuoco, il naso schiacciato e cento ricci scuri saltellanti sulla faccia sino a mascherarlo come un brigante, fa i suoi corsi di studio, d'allenamento, ben rasato e pulito, con un così grande piacere che nelle manovre pare uno scoiattolo e un saltimbanco di mare. Si tuffa a picco, come un pesce volante, e per le scale di corda vola; nelle pulizie alla bella nave mette un ardore d'innamorato; l'ordine di un ufficiale è per lui un canto, e il ripetersi del comando, quel propagarsi delle voci imperiose lo eccita, lo ubriaca; non ci sono nemici in vista ed è già feroce Cosariello.

Lui vuole la guerra perchè è un artigliere del mare; vicino ai cannoni agili e potenti, a bordo, lì è il suo posto; non sbaglia mai d'un millimetro; ha un occhio di lince e una prontezza e un vigore incredibili; così piccolo è un atleta quando spara ed è così felice che sforna e inforna i proiettili come pagnotte. Ammicca con l'occhio e parla sempre napoletano.

— Neh, a chi lo spediamo questo pacco di Natale!

Per lui le torpedini, i siluri, i pezzi di fuoco che vomitano i cannoni da 381 sono regali, pizze, cannoli, confettini; le bombe sfogliatelle calde; e assaggiatele pure due sfogliatelle calde: ve le manda di cuore il marinaio Cosariello.

Ma questo benedetto figlio del vulcano è troppo fegatoso, irascibile e vorrebbe avere un grado al giorno dice il suo capo, e invece gli anni non passano così presto; a sedici anni è, per grazia di Dio e spingi e spingi, soltanto un marinaio.

— Capo Mazzetta — spiega rigido e impettito Cosariello al suo istruttore — io non vorrei mai avanzare: solo marinaio d'Italia e basta. Voglio combattere, voglio fare la guerra.

— Se non la finisci, — risponde capo Mazzetta che lo conosce, con un bel sorriso dei grossi denti bianchi meridionali, io ti schiaffo nelle macchine e poi in cucina a sciacquare i piatti. Tu ti devi frenare, verrà il turno tuo.

— Mò è la guerra — risponde lui cupo. — Aiutatemi ad andare su un incrociatore; qua «in coppa» stiamo passeggiando e gli altri combattono. Non ho madre, nè padre, nessuno che mi piange, e vedrete che farò cose buone.

Nessuno lo ascolta. Cosariello alza verso la bandiera che sventola sul più alto pennone della nave, uno sguardo ardente e disperato e dice in gola, a denti fermi, serrati:

— Madonna mia, Incoronata d'oro, aiutami tu.

Per lui la bandiera è una Madonna piena di corolle belle, selvagge, fatte con la spuma del mare, i coralli rosa degli scogli e le nuvole grigie del cielo che si confondono col fumo delle caldaie.

E allora lui, prega e riprega, la fa grossa quest'indisciplinato scugnizzo.

S'attacca alla gomena d'un caccia e con un salto pauroso è su. Se ne accorgono tardi di questa malefatta e intanto la bella nave di guerra che ha il nome di una stella pura, rosea, la prima stella della sera, fugge, corre dietro il suo destino come quello delle stelle, e Cosariello umiliato e faccia tosta, che dovrà, appena finita la missione, essere schiaffato dentro (in collegio dice lui), è già ben voluto da tutti.

Pazienza, a sedici anni è difficile fare la guerra.

— Dio voglia che incontriamo gli inglesi! — borbotta a un suo ex-compagno che è imbarcato lì perchè è più grande d'età, un ex-scugnizzo della Caracciolo che vendeva semi di melone al porto, quelli che a Napoli si chiamano «spassatiempo».

— Glieli vogliamo dare, eh Totonno, due spassatiempo a questi...!

Beh; bisogna perdonarlo, è un po' rozzo, un po' sboccato, ma... chè lui lo chiamavano «[illegible]»!

* *

Due giorni, tre giorni. Ecco, sul cielo pallido del pomeriggio che sfuma, nel rosso viola del tramonto, appare un punto nero: un aereo da ricognizione inglese. Ordini secchi e brevi e gli uomini delle mitragliere antiaeree e con il nostro piccolo marinaio in prima linea; un po' torvo, come quando è soprappensiero. Ma appena sente la musica dei cannoni ride e comincia a sfilare il suo rosario di bottega da pasticcere feroce.

Passano due ore ancora, e ne spunta un altro di aereo: sono avvistati, sì. Ecco, il nemico è in vista; due salve piovono in mare e s'alzano, come trombe guerriere, ai fianchi della nave due candidi zampilli. Ci siamo.

— Avanti a tutta forza! Attaccare! — ordina il comandante.

Una nave italiana non fugge, e attaccare vuol dire il sacrificio, vuol dire perire.

Un brivido corre le ardenti vene, dal sangue rosso come il vino del Vesuvio, del piccolo marinaio.

Sono quattro i cacciatorpediniere nemici e tre incrociatori avanzano a scortarli.

— Questa è la vera battaglia — dice.

E non vede nulla e non sente nulla, tutti insieme e soli con Dio, questo è il grido della guerra, questo è l'orrore e lo splendore della guerra.

La nave freme, sussulta, si innalza come un vascello e s'abbassa come se volesse accarezzare l'abisso che l'attende. Il ragazzo attento l'occhio acuto e il polso fermo, è diventato in breve un cannoniere scelto.

Non pensa a morire, non si accorge di morire; spara, spara e basta.

La nave bella sbanda, tra l'imperversare delle raffiche, dei colpi, uno contro [illegible]: inclina la fronte, incoronata d'oro della bandiera d'Italia, stanca e serena come se volesse dormire.

Il comandante pallido, gli occhi fermi e duri dell'estasi, sale in plancia e grida:

— Marinai d'Italia! Siate degni di voi!

Accarezza i feriti passando:

— Coraggio! Calate le imbarcazioni a mare!

Freddamente l'equipaggio cala il battellaccio e tre zattere.

Ma il marinaio scugnizzo non si muove, guarda affascinato il Comandante.

Lui è il più giovane e vuole essere l'ultimo a lasciare la nave, vuole fare il Comandante pure lui.

— Signor Comandante! Vi prego...!

— Scendi in mare! Obbedisci!

Gli occhi del Comandante splendono, fulgidi e terribili, dolci e spietati.

E il marinaio Cosariello impavido:

— «Resto con voi».

Lina Pietravalle

Tra le donne romantiche a cui il nome d'Italia metteva nell'anima un tumulto d'affetti per la nostra terra, un rapimento intimo come per una musica eroica e il desiderio ardente di un operare sublime,

LA TORINESE

Signora di Millerose

ossia la baronessa Olimpia Savio

tiene certamente uno dei primi posti. Possiamo ancora sognare di lei e immaginare la sua bella figura passare sotto i nostri vecchi portici di Po. Nel cielo che rosseggia al disopra del Palazzo Madama in piazza Castello, volano le rondini come allora e come allora è un trionfo di bandiere, uno splendore di eroi che gettano la loro vita per la patria, in un sublime entusiasmo. Così furono i due figli della Savio, Alfredo ed Emilio, e lei, madre sublime ed eroica e pur tanto sensibile alle sofferenze umane, chinò il capo al sacrificio, non senza l'ebbrezza profonda di chi dona i suoi tesori per la causa più santa.

Di lei, della sua vita dal suo celebre salotto frequentato dai patrioti più puri del tempo, delle sue gioie e dei suoi dolori

CAROLA PROSPERI

dirà su

STAMPA SERA

in una narrazione commovente e gentile, che le spose e le madri d'oggi, più vicine delle altre a un cuore tanto puro e generoso leggeranno come si legge la storia di una sorella forte e pura che seppe sentire, credere, operare.

Un fatto di cronaca

LADRO D'AMORE

Napoli, giovedì sera.

Don Peppino Imparato è un bevitore:
passa le sue serate all'osteria.
La moglie, ancora giovane (un amore!),
ormai s'è rassegnata e tira via:
tanto, se a volte il talamo lo tenta,
lui volta le spalle e s'addormenta...

Tre sere or sono, sente aprir la porta
del pianterreno, mentre è sola a letto,
donna Virginia, ancora sveglia, assorta
nei suoi pensieri... Un passo circospetto...
In fondo, è buono, povero Peppino:
sa che lei dorme ed entra pian pianino.

«Su su, chè sono sveglia!» essa lo chiama.
Lui non risponde: brancola... Ha bevuto
forse un po' più del solito... E in pigiama
donna Virginia scende a dargli aiuto.
«Presto, chè ho freddo! Dove sei?» gli grida:
«dammi la mano, ti farò da guida».

L'uomo sospira, stringe quelle dita,
attira a sè la donna: è tutto fuoco...
«Peppino, che ti piglia?». Ella è stupita,
dolcemente stupita; e a poco a poco
s'entusiasma anche lei, nel buio opaco
guidando in porto il coniuge ubriaco.

Le sembra un sogno, un sogno... Ma ad un tratto
s'apre la porta ed entra... chi? Lo sposo,
che assiste a quella scena esterrefatto...
La sbornia sfuma: in atto minaccioso,
Peppino freme, grida al tradimento,
mentre l'intruso scappa come il vento...

Il giorno dopo van dal commissario:
«Cavaliere, mia moglie m'ha tradito!».
«E' stato un tradimento involontario:
un ladro, e l'ho creduto mio marito...».
«Quando mai t'ho abbracciata in tal maniera?».
«Finchè c'è in vita, che suol dir?, si spera...».

Don Peppino Imparato..., imparerete
a non passar la sera all'osteria!
In famiglia è tornata ora la quiete:
l'equivoco è chiarito. E tuttavia...
s'è tolto un dubbio, stima ancor sua moglie:
«ma il corno — dice lui — chi me lo toglie?...».

Alberto Cavaliere

ULTIME STAMPA SERA

Alla "Banca delle Ipoteche,,

La tragica scomparsa dei due direttori dopo 25 anni di truffe

Grosso scandalo nel mondo finanziario svedese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Stoccolma, venerdì sera.

(A. T.) - Dai tempi del crollo del «re dei fiammiferi», la Svezia non aveva più vissuto in un'atmosfera di scandalo quale la presente, in seguito al grosso imbroglio combinato a Göteborg da due notissime personalità del mondo finanziario di quella città. Non già che si tratti di una cifra colossale — si parla di due milioni di corone o poco più — ma è la forma dell'imbroglio e sono le persone compromesse e la loro tragica fine che danno tono alla vicenda.

La verifica contabile

La prima notizia la si è avuta alcuni giorni addietro, quando si venne a sapere che i signori Carlo Ericson ed Olaf Rüger erano stati trovati cadaveri al fondo di un burrone dove erano precipitati con l'automobile della Banca delle Ipoteche di Göteborg, ente del quale erano condirettori. Si credette naturalmente trattarsi di una disgrazia provocata dallo stato delle strade, ricoperte di neve gelata. Le due salme, pietosamente composte, ebbero onorata sepoltura ed il presidente della Banca delle Ipoteche volle di persona recare l'estremo saluto agli scomparsi, esaltandone le virtù e l'attaccamento all'Istituto dal quale dipendevano da circa trent'anni.

Ben altrimenti avrebbe parlato, l'egregio presidente, se... prima di recarsi al cimitero per la cerimonia funebre, avesse avuto il tempo di dare un'attenta occhiata a certi libri contabili.

Cosa che, del resto, non gli sarebbe tornata difficile, in quanto una verifica era in corso ed anzi si era proprio alla vigilia di scoprire certi trucchi per i quali il Rüger e l'Ericson non uscivano nel migliore e più pulito dei modi. La verifica della quale si tratta era motivata non già da diffidenze verso le persone stimatissime dei due direttori, ma da contingenze estranee alla loro attività, in quanto la Banca delle Ipoteche sta per fondersi con altri Istituti finanziari della città. In vista di tale fusione è naturale che si addivenga ad una revisione generale delle reciproche posizioni e che le verifiche siano compiute da commissioni miste di tecnici e periti al servizio delle parti contraenti. Già si erano svolte le prescritte operazioni per gli altri Istituti; ora erano in corso le verifiche presso la Banca delle Ipoteche. Fu in seguito a tal lavoro che il capo della commissione di periti, recatosi dal presidente della Banca, gli annunciò di aver constatato un ammanco di oltre due milioni di corone. Stupore vivo del presidente, il quale tutto si attendeva all'infuori di una rivelazione del genere. E stupore ancor più grande quando dal proseguo delle ricerche si venne a scoprire che a compiere le sottrazioni erano stati il Rüger e l'Ericson «integerrimi cittadini — erano parole della commemorazione funebre pronunciata dal presidente — e preziosi collaboratori».

Ad ogni buon conto le cifre parlavano fin troppo chiaro. I due attuali condirettori da circa venticinque anni — da quando ancora erano semplici procuratori — continuavano a truffare la banca, ricavando non indifferenti utili, con i quali arrotondavano i loro proventi professionali.

Una lettera-testamento

Dato che varie banche si trovavano interessate ed ormai la faccenda era di pubblico dominio, non fu più possibile soffocare lo scandalo, cosicchè la Polizia se ne dovette interessare e vennero a galla quei particolari che ora formano l'oggetto delle discussioni più infervorate nei pubblici ritrovi di Stoccolma come di Göteborg. Tanto più che è stata ritrovata una lettera-testamento del Rüger, nella quale costui accusa il compare di essere il principale colpevole dell'imbroglio e manifesta propositi suicidi. Messa su questa strada, la Polizia riprendeva allora le indagini anche sulla tragica fine dei due bancari, e ne veniva un colpo di scena non minore dei precedenti. Si riusciva infatti a stabilire che una violenta scenata era intervenuta fra i due colleghi quando per l'ultima volta si erano trovati di fronte nella sede stessa della banca. Il Rüger rinfacciava ad alta voce all'Ericson — così riferiva un fattorino che dall'anticamera aveva potuto udire — certe «mascalzonate» non meglio precisate. Alle ripulse del collega, il Rüger, ormai fuori di sè, alzava ancora di più la voce e passava ad aperte minaccie.

«Perso per perso — egli diceva — la sorte sarà uguale per tutti e due...». E la parola «polizia» ricorreva più volte nel discorso.

I due, dopo tal burrascoso colloquio, salivano in automobile ed era l'Ericson a prendere il volante della macchina. Pare ora non si possa escludere che l'Ericson — se veramente era il maggior colpevole — abbia voluto farla finita tanto con il complice accusatore quanto con se stesso.

Come s'è detto, la vicenda ha destato grande interesse in tutta la Svezia.

La credevano morta...

Marika Rokk festeggiata in un cinema berlinese

Berlino, venerdì sera.

Per far vedere realmente al pubblico e persuaderlo che Marika Rokk non è morta, come era stato detto, e morta durante una rappresentazione al fronte, l'Ufa Filmkunst, per la quale la Rokk lavora, l'ha fatta vedere, ammirare e festeggiare in una delle sale cinematografiche berlinesi. La Marika Rokk è oggi una delle beniamine fra le attrici cinematografiche ed è scritturata attualmente dall'Ufa per girare due film. La bella artista sedeva ieri sera, in uno dei primi posti, a vedere una pellicola in cui essa posò, sicchè il pubblico potè vederla e constatare la sua presenza nelle migliori condizioni di salute: ed [illegible] vista e notata la acclamò.

Come si era divulgata la notizia che Marika Rokk fosse morta sul fronte russo mentre dava rappresentazioni per i soldati tedeschi? Pare che l'equivoco sia stato generato da ciò, che terminato un giro di rappresentazioni, costituito da sedici spettacoli in diverse zone del fronte, mentre gli artisti suoi compagni ritornarono a Berlino, ella si distaccò da essi, tornando per suo conto e facendo una breve sosta prima di rientrare alla capitale. Tanto i suoi compagni, quanto le altre persone che la attendevano, non avendola vista giungere con tutti gli altri coi quali aveva lavorato al fronte, andarono dicendo che essa era morta e la voce si allargò, ingrandendosi ed esagerandosi, come è solito farsi in tali casi, ed aggiungendovi particolari dettati dalla fantasia e suggeriti dalle larghe simpatie da essa godute nel pubblico. Invece Marika Rokk due giorni dopo arrivava a Berlino e la voce della sua morte fu smentita.

Il vascello del contrabbando e una tragedia a bordo

Buenos Aires, venerdì matt.

Mandano da Bogotà la notizia di una oscura tragedia verificatasi a bordo di un grosso vascello appartenente ad una banda di contrabbandieri che scorrazzano per tutta la costa della Columbia e dei paesi confinanti. In questi giorni l'equipaggio d'uno dei battelli che danno la caccia ai contrabbandieri, ha condotto in porto un veliero che ha suscitato la più viva curiosità ed ha richiamato la attenzione della polizia: ci si trova davanti ad un mistero che richiama alla memoria i famosi vascelli fantasma.

Il battello della polizia faceva sorveglianza sulle coste dell'oceano quando scorse vicino ad un'isola un veliero che attirò l'attenzione dell'equipaggio. Andava lentamente alla deriva. Il battello si avvicinò, ma a mano a mano che la distanza fra le due navi diminuiva, cresceva il mistero. Nessun segnale, nessuna bandiera, nessun pilota: non si vedeva che il nome del bastimento «Patricia O. Nail». I poliziotti abbordavano la strana nave: a bordo non c'era alcuno, ma sul ponte si trovarono le tracce di una feroce lotta combattuta a corpo a corpo: tracce di sangue dappertutto, fori di pallottole di rivoltella e di mitragliatrici. Vincitori e vinti, vivi e morti, tutti avevano lasciato la nave od erano stati trasportati altrove. Le carte di bordo erano pure tutte scomparse, si ignora da qual porto fosse partita la nave e verso quale si dirigeva, ed unico segno di vita era un cavo che da bordo penzolava in acqua, segno probabile che un canotto era stato messo in mare. L'equipaggio era stato sorpreso da pirati o si trattava di una rivolta di marinai? E di dove veniva la mitragliatrice e perchè i cadaveri erano scomparsi? Le autorità cercano di poter rispondere a queste domande ma finora nessuna congettura sembra probabile.

LA "GRAN SPREMUTA,,

40.000 contribuenti della città di Istanbul in lite per la sovrimposta

Appena un terzo dei colpiti dalla tassa sul patrimonio ha pagato — Acrobazie levantine per sfuggire al versamento del tributo — Ai campi di lavoro — Arresti alla frontiera con la Siria

Lisbona, venerdì sera.

(A. F.) - La «gran spremuta», come qui è chiamata la tassazione straordinaria sul capitale decretata di recente, non ha mancato di provocare gli immaginabili guai ed incidenti. Il Governo di Ankara ha preso il provvedimento non soltanto perchè le casse dello Stato reclamavano con carattere di estrema urgenza un rinsanguamento, ma pure per smobilitare una massa di capitali considerata assai ingente e che restava tesaurizzata ed inattiva. Così un per loro brutto mattino dello scorcio del passato 1942 i contribuenti turchi hanno avuto la sorpresa di trovare una forte percentuale del loro capitale ipotecata dallo Stato, il quale dava quindici giorni di tempo per versare al pubblico erario le forti somme fissate. E che si intendesse fare sul serio era detto nello stesso decreto, in quanto, mentre si contemplavano forti multe e confische per gli inadempienti, si stabiliva che chi avesse tentato di sottrarsi al pagamento avrebbe dovuto pagare in persona prima, andando a lavorare in speciali campi per conto dello Stato, fino ad esaurimento del debito...

Istanbul fu la città nella quale si trovavano in maggior numero i colpiti dalla nuova imposta e qui, per un paio di settimane, fu baraonda. In pieno ambiente levantino, infiniti furono i trucchi escogitati per «volatilizzare» i capitali minacciati di... tosatura. Vendite, cessioni, donazioni, svalutazioni, tutte le più complicate operazioni finanziarie furono tentate. Fino a che venne a scadere il termine fissato. Dal computo fatto attraverso le agenzie delle imposte si calcolava che la legge avrebbe colpito circa sessantamila contribuenti nella sola Istanbul; dopo i 15 giorni prescritti appena diecimila avevano fatto il loro dovere. Fu allora concessa una proroga che — scaduta in questi giorni — ha permesso ad altri diecimila cittadini di mettersi in regola.

Poi fu il catenaccio. Chiusi i pagamenti volontari, si passò alla coercizione, attraverso le vendite all'asta. I banditori da incanto non hanno mai avuto tanto da fare e le riunioni occupano lunghe ore della giornata. Una gran quantità di mobili passa in tal maniera di proprietà, in quanto non pochi contribuenti, o per impossibilità o per altro motivo, debbono lasciare parte dei loro mobili in pagamento della sovrattassa. Si calcola che queste vendite abbiano reso già una somma più che discreta.

La legge pertanto sta trovando la sua applicazione più rigida anche per quello che riguarda le pene restrittive della libertà personale. Già ad alcune dozzine di ricchi commercianti e di benestanti che... improvvisamente impoveriti di tanto da non poter neppure disporre di quattro mobili da mandare all'asta, è stato intimato il «fermo», in attesa di invio ai campi di lavoro.

Intanto la Polizia di confine ha preso in trappola diciassette individui che stavano per varcare clandestinamente la frontiera con la Siria. Costoro tentavano l'espatrio per sottrarsi al pagamento dell'imposta e — per essere più sicuri — portavano indosso quanti gioielli avevano potuto comperare realizzando ogni loro capitale. Contro tali evasori si è iniziato senz'altro procedimento giudiziario.

Fra i quarantamila «assenti» di Istanbul si trovano per larga percentuale piccoli contribuenti, commercianti al minuto, operai, impiegati. Pare che nei confronti di costoro si debba procedere con minore severità e si attendono provvedimenti atti a facilitare loro il pagamento del tributo. Ciò per evitare la completa rovina a questo largo strato della popolazione.

La serratura alle scatole perchè i bimbi scandinavi non giochino con i fiammiferi

Copenaghen, venerdì sera.

(M. V.) - Un ingegnere danese ha costruito il modello di una scatola di fiammiferi provvista di una minuscola ma perfetta serratura. La patente dell'invenzione è stata subito acquistata dalla grande fabbrica «Falcks Redningskorps» che fra poco la introdurrà a milioni sui mercati della Danimarca, ed anche della Svezia, Norvegia e Finlandia.

Lo scopo dell'invenzione è di ovviare ad uno dei più temuti e perniciosi flagelli di tutti i Paesi Scandinavi, nei quali le scatole di fiammiferi si trovano in grandissima abbondanza dovunque a disposizione di tutti e i bambini se ne impadroniscono facilmente e giocando occasionano centinaia di incendi.

La nuova scatola è costruita così ingegnosamente che persino ad un adulto riesce abbastanza difficile aprirla, se non conosce in dettaglio il sistema della serratura.

Un'erba che si farà strada

Il cipero, piccola pianta straordinaria

Bisogna coltivarla e diffonderla in tutta l'Italia perchè i suoi tuberi contengono più fecola delle patate, più zucchero delle barbabietole, più olio delle olive

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
Milano, venerdì sera.

Abbiamo conosciuto una straordinaria piantina antichissima e nuovissima. Antichissima nel senso ch'era già nota più di duemila anni av. C., tanto che se ne sono ritrovati i tuberi tra le offerte votive di antiche tombe egizie della XII dinastia; nuovissima perchè dopo essere stata perduta di vista per tanto tempo, solo nel secolo scorso s'è pensato di utilizzarla ancora come facevano gli antichi e solo da qualche anno essa è stata richiamata in onore anche in Italia grazie all'iniziativa e agli studi del prof. Ernesto Parisi, direttore dell'Istituto di industrie agrarie dell'Università di Milano.

E' il cipero esculento, *Cyperus esculentus*, un'erba perenne della famiglia delle Ciperacee, gruppo vegetale molto affine alle Graminacee, spontanea lungo le coste liguri, nel Lazio, in Campania e nelle isole, per quanto riguarda l'Italia.

Tre numeri preziosi

Ricordiamo, ora che l'abbiamo sott'occhi con la lunga coda di foglioline rugose e tutte le radici e i tuberetti attaccati, che il prof. Parisi ci mostra da una vetrina, di averla vista anche noi in campagna, solo che non ci si era fatto caso. Erba più erba meno, l'avevamo presa per una varietà di quegli altri ciuffi a foglie lunghe e sottili che servono per scope e per impagliare fiaschi. O magari era l'altro cipero, il cipero rotondo, ch'è piuttosto un'erba infestante, un poco di buono, anche se i tuberi sono odorosi e gli Arabi li usano come febbrifughi.

Il cipero esculento, invece, ha almeno tre numeri che, se lo facevano già prezioso in tempo di pace, lo rendono oggi inestimabile perchè i suoi tuberi sono altrettanti piccoli ma ricchi serbatoi di olio, di zucchero, di fecola. Del resto, fra i nomi popolari dati a queste escrescenze che si formano all'estremità delle radici, pallide e sonate all'esterno e grosse come olive, vi sono anche quelli di «dolcichini» e di «mandorle di terra».

— Denominazione giustificatissima — commenta il prof. Parisi — perchè questi tuberi del cipero commestibile... provate... sono saporiti come le nocciole e vengono impiegati largamente in Spagna per preparare una speciale orzata, la «*horchata de Chufa*», presa in estate sotto forma di bibita gelata o di sorbetto.

Seguiamo il prof. Parisi in laboratorio e ci fermiamo dinanzi a una piccola pressa. Mentre un assistente ci mostra come con una semplice torchiatura si può passare da un sacchetto di dolcichini a qualche litro di «orzata», il direttore continua:

— In Spagna il cipero lo si coltiva specialmente nelle province di Valenza e di Madrid, nei cui dintorni esistevano il secolo scorso circa trecento fabbriche di «horchata» che consumavano decine di quintali di tuberi solo per i bisogni della capitale. Per preparare la bibita il materiale viene accuratamente lavato, macinato, sospeso in acqua e quindi pressato. Se ne ricava un liquido che ha tutto l'aspetto del latte, dolce e di gradevole sapore... volete provare? Anche il panello...

— Non c'è male... — ammettiamo dopo l'assaggio.

— Si capisce — riprende il nostro... anfitrione — che come per l'orzata ci vorrebbe un po' di zucchero, ma anche così la bibita riesce gradita e dissetante.

Ma sarebbe troppo poco e troppo stagionale un impiego come questo. In realtà è un uso accessorio. Basta esaminare l'analisi dei tuberi seccati all'aria: non occorre essere chimici o fisiologi per capire tutto il partito che si può trarre da un «alimento» che contiene in media il 25 per cento di fecola, il 18 per cento di saccarosio e il 20 per cento d'olio. (Il resto è formato da acqua, albumina, gomma, sostanza colorante, sali eccetera).

Infatti la pianta è coltivata a scopo industriale, oltre che in Spagna da oltre un secolo, nell'America settentrionale e in Russia.

Ricerche effettuate sulla sua fecola hanno dimostrato che essa può stare con le qualità più pregiate. Dai tuberi, in quanto contenenti amido e zucchero, si ricava per fermentazione alcool; tostati danno un ottimo surrogato del caffè, che in alcuni Paesi viene usato anche al posto del cacao.

Ma ritorniamo su quei tre numeri dell'analisi chimica: 25-18-20. (Non è un terno secco, per quanto si riferiscano al prodotto seccato all'aria, ma si possono sempre giocare). Lo avreste pensato che fossero così elevati, cioè importanti, da superare rispettivamente la fecola che è nelle patate, lo zucchero che è nelle barbabietole e l'olio che è nelle olive?

Del pari importante, ai fini pratici, è che il cipero si adatta bene a tutte le nostre regioni, come stanno dimostrando esperimenti condotti in questi ultimi anni su larga scala, non soltanto nei terreni coltivati, ma anche nelle golene e sugli isolotti dei grandi fiumi italiani, e non solo nei posti più caldi ma anche nelle zone subappenniniche e subalpine.

A differenza poi dei ciperi infestanti — osserva il prof. Parisi — il tubero del cipero commestibile germoglia soltanto al polo apicale e come per i semi delle comuni piante coltivate il germoglio esaurisce completamente le riserve: sicchè con i lavori normali della coltura successiva il terreno viene facilmente liberato dai tuberi sfuggiti alla raccolta.

Anche fieno e pannelli nutritivi

Fecola, zucchero e olio, dunque, in percentuali elevatissime. Limitandoci al solo esame dell'olio, che per noi è il costituente più pregiato, conviene aggiungere che esso ha caratteri chimici e organolettici che l'avvicinano a quello d'oliva. E, per restare sempre sul terreno pratico, conviene precisare che da un ettaro coltivato a cipero si sono ricavati in media 18 q.li di tuberi freschi (valore desunto dalle rese ottenute nel R. Giardino coloniale di Palermo, nel Napoletano e a Spinetta Marengo in provincia di Alessandria), il che corrisponde a 50 quintali abbondanti di tuberi secchi e a una decina di quintali d'olio. Un quantitativo che appare in tutto il suo particolare, anzi singolare valore, quando si pensi che l'olivo produce da noi poco più di un quintale e mezzo di olio per ettaro e che delle oleifere di grande coltura (ravizzone, soia, sesamo, colza, arachide) soltanto l'arachide può raggiungere gli 8 quintali per ettaro.

Nè infine bisogna dimenticare il fieno ricavato dalla parte aerea della pianta, il cui peso si aggira su quello dei tuberi. Ma anche i tuberi hanno ancora qualcosa, anzi molto, da offrire: pur esausti di olio, non sono davvero esauriti con tutto quell'amido e quello zucchero che si conservano dentro più concentrato di prima e servirà a piacere a farne alcole pregiato o pannelli di altissimo valore nutritivo.

B. Saladini di Rovetino

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Zio N. - Torino. — *Ho letto che i vini vanno serviti alla temperatura del locale in cui si bevono. Come mai lo spumante si mette invece in ghiaccio, dato pure che le bibite ghiacciate sono nefaste al fegato?*

R. — Le mucose della gola, della bocca e dello stomaco provano un certo piacere per lo stimolo del gas contenuto nei vini spumanti (biossido di carbonio), un gas leggerissimo che resta sciolto nel liquido in una quantità inversamente proporzionale alla temperatura. Cioè, più il vino è caldo, più fa una bella spuma: ma più fa una bella spuma e meno gas rimane; meno gas rimane e più il sapore svanisce.

Remo - Imperia. — *E' vero che la prima impressione è sempre la migliore?*

R. — Qualche volta è migliore la seconda, quanto dire che, all'istinto, non è male aggiungere la conoscenza. Sere fa, per una certa acidità di stomaco, io decisi di limitare la mia cena a un paio di aranci. «Come? — mi disse un amico — se mangi aranci l'acidità cresce». Egli si era fermato alla prima impressione, quella che dà l'acido citrico alla bocca. E' invece dimostrato che, nel corpo, lo stesso acido, viene trasformato in sostanza alcalina, la quale sostanza neutralizza gli acidi. Approfitto della circostanza per segnalarti che le uniche frutta capaci di aumentare l'acidità del corpo sono: le ciliegie, le susine, le prugne e l'uva secca. Diffidane.

Sordoparlante - Alessandria. — *Lessi tempo fa la notizia della prima rappresentazione, a Parigi, di una rivista da parte di sordomuti, senza nemmeno una parola. Non si potrebbe fare altrettanto anche da noi?*

R. — Magari, il teatro moderno si avvantaggerebbe non poco se tornasse muto come al tempo dei mimi. Però, allo stato attuale delle cose, un'iniziativa del genere non potrebbe interessare che una ristretta categoria di persone. E mentre l'enorme agglomerato di Parigi è in grado di fornire un contingente di sordomuti proporzionato, nessuna città italiana si trova nelle stesse condizioni.

Pessimista V. - Valenza. — *Un uomo e una donna della stessa età che si uniscono in matrimonio possono essere felici per tutta la vita?*

R. — Sì, meno qualche giorno.

Lira - Monza. — *I cosiddetti «pianeti della fortuna» sono degni di considerazione o servono soltanto per salvare la faccia alla mendicità?*

R. — Non saprei dirtelo, certo però che dovrebbero essere aggiornati, invece di girare in eterno sulle solite formule. Giorni fa, per esempio, mi ne è toccato uno che diceva: «Le belle qualità che vi adornano non vi sono mai sembrate le voi, tanto che allorquando vi trovate in compagnia di persone un po' leggere, non dimenticate mai alcuna convenienza». E, fin qui, bene. Il pianeta dava prova di molta buona grazia. Ma poi, entrando più direttamente nei fatti miei, [illegible] affermare: «La serietà e la sobrietà che sapete mantenere, anche quando intorno a voi si eccede nelle festività, nel mangiare e nel bere, vi onorano molto». Grazie, signor pianeta, ma eccessi del genere non se ne riscontrano da tempo.

A. S. - Tortona. — *Amo, riamato, una bella e ricca diciottenne, ma i genitori di lei non ne vogliono sapere del nostro matrimonio con splendida scenata. Io sono stanco, lei mi consiglia di aver pazienza. Suggeriscimi qualche strada.*

R. — Non esiste nessuna formula chimica in grado di dissolvere l'opposizione dei genitori, all'infuori della pazienza che l'altra parte ti suggerisce. Ricorda che gli antichi cavalieri, per meritarsi una donna, pellegrinavano fino a Gerusalemme e ritorno e, prima ancora, affrontavano i draghi.

As. - Brescia. — *Amo una donna che non vuol saperne di me, bisbetica e piuttosto bruttina. Eppure temo che qualcuno me la porti via, prima che lei giunga ad apprezzare la serietà dei miei sentimenti. Come posso fare?*

R. — Concentrati nella devozione e nella preghiera, senza specificare i motivi. Iddio che legge nel cuore degli uomini senza disturbi visivi, ti verrà certamente in aiuto, mandando proprio qualcuno che te la porti via. In linea di massima bisogna sempre guardarsi dall'amore che risponde «No!» anche se è bello, e dei mali peggiori. Figuriamoci nel caso inverso!

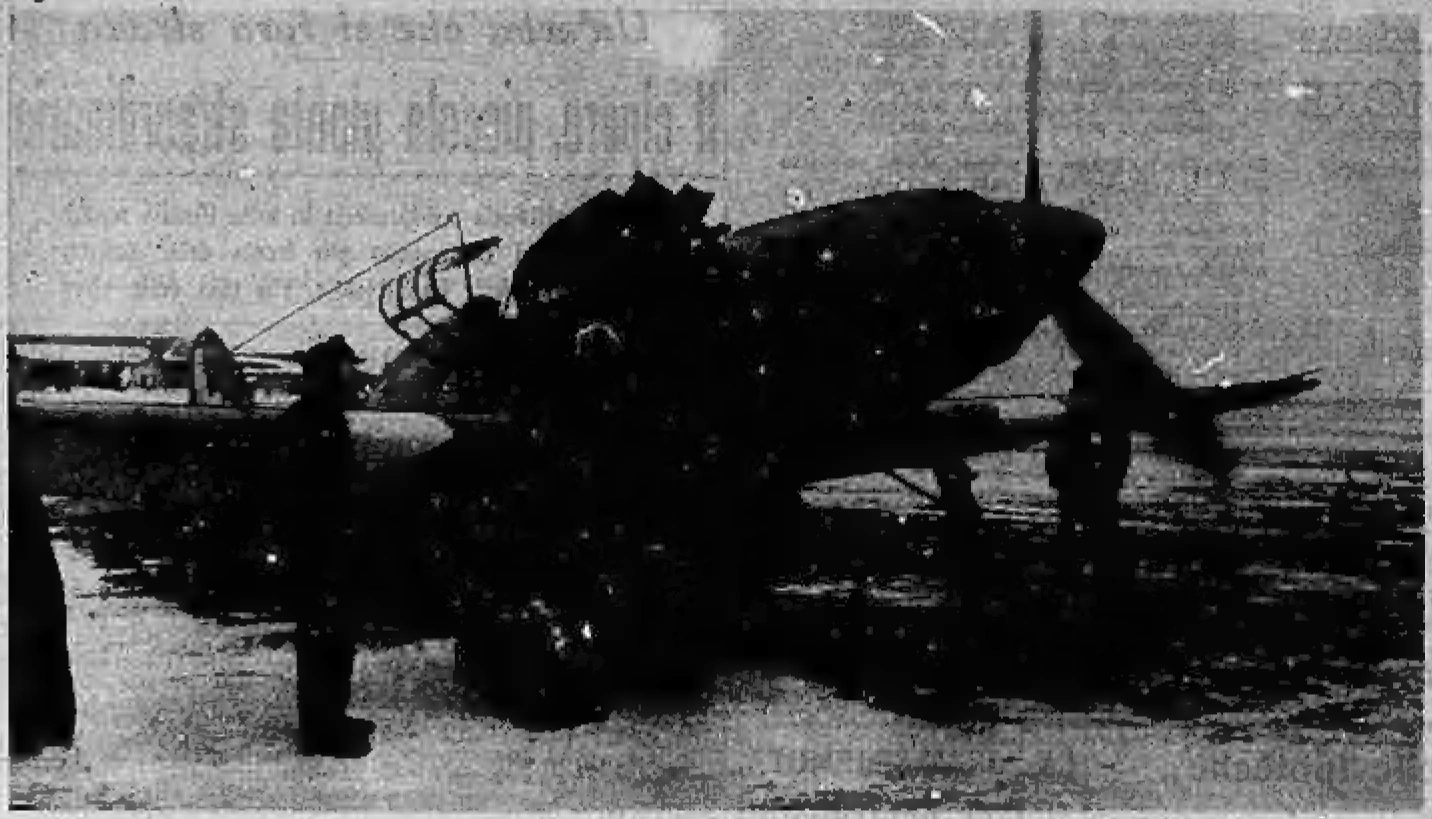
RISPOSTE LAMPO. — Al.: Non credere che la vita delle api sia molto comoda. Ogni arnia, durante il periodo della raccolta, lamenta una perdita da quattro a cinquecento morti al giorno. — T. M., Alessandria: Cercherò. — Radio abbonato 177: Non ho udito «strilletti» sui ritmi sincopati, ma partecipo vivamente al tuo dolore e alla tua civile indignazione. — Piccola mamma: I nomi non hanno nessuna influenza sul carattere. Paride che significa «lottatore, battagliero, pugnace» preferiva le molli grazie di Elena ai rischi di guerra che le stesse grazie avevano provocato, tanto che oggi è sinonimo di «poltrone».

Antonucci

VIGLIANI
ACQUISTA
Posateria
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 8

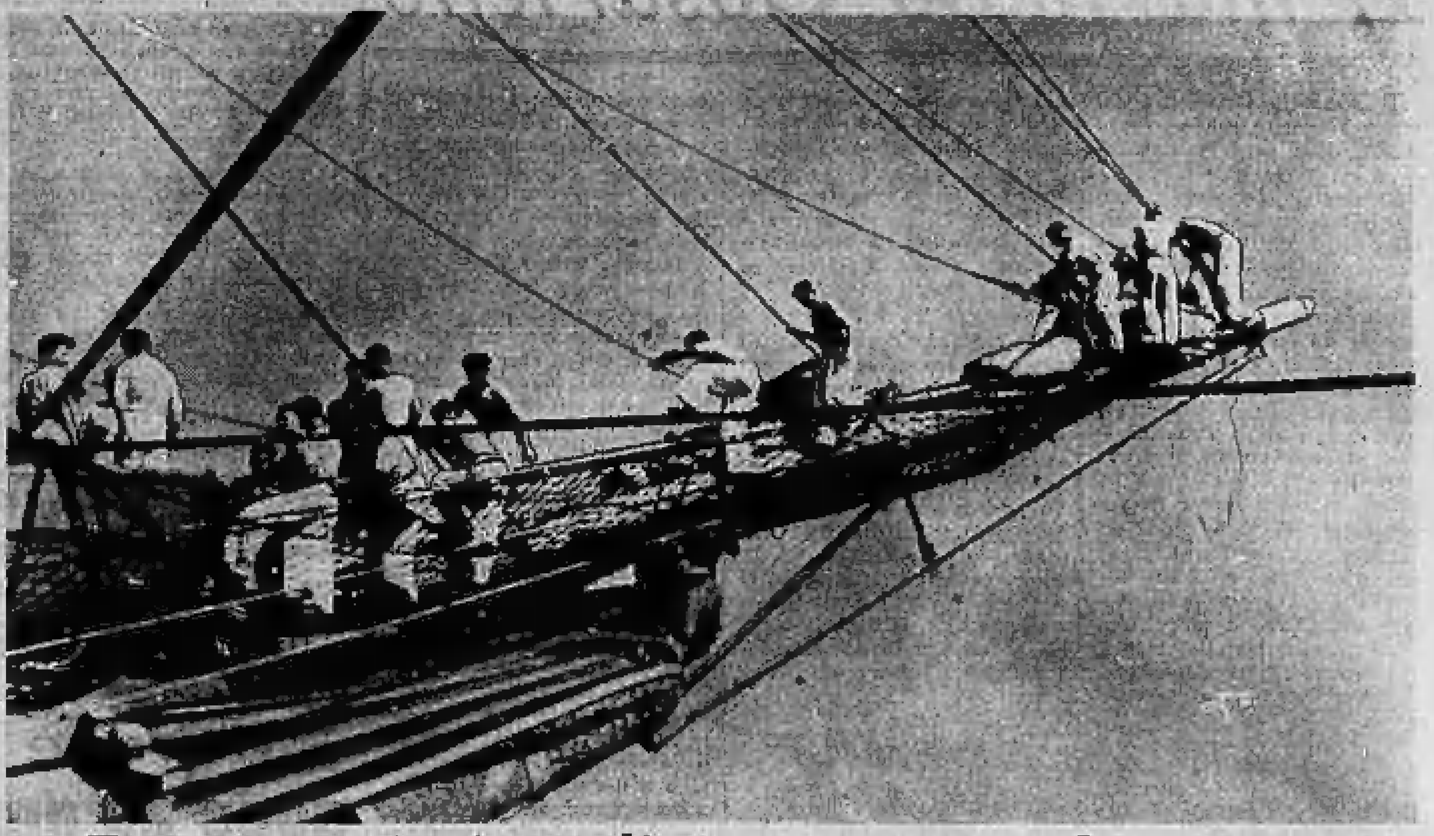
UNA
Stilografica?
CHIEDETE
Punto Rosso

STAMPA SERA



Partenza di un caccia da una base aerea dell'«Armir»

Il campo d'aviazione è ricoperto di neve gelata e spazzato da folate di vento gelido. Gli avieri hanno già riscaldato e posto in azione il motore di questo nostro caccia «Macchi C. 202». Il velocissimo aereo partirà tra breve per una missione di guerra



Futuri marinai su di una nave-scuola romena

Un gruppo di allievi durante l'istruzione alla vela sulla nave-scuola romena «Mircea». Sulla punta della prua è riprodotta la figura del Principe Mircea di cui la nave porta il nome

Italiani di Tunisia alle armi

In Africa Settentrionale. L'addestramento alle armi degli Italiani di Tunisia recentemente inquadrati nelle file del nostro Esercito. (Telefoto Luce - Coiò a «Stampa Sera»)

Nello studio di Guttuso a Roma

Renato Guttuso, il giovane artista recentemente affermatosi in varie Mostre nazionali, fotografato nel suo studio

Esibizione di ginnastica artistica a Stoccolma

Nella palestra della Scuola superiore di ginnastica svedese a Stoccolma. Esibizione di ginnastica artistica da parte di due allieve, durante il saggio annuale, dinanzi agli invitati

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

SISTEMI RUSSI

Attaccanti vestiti con uniformi tedesche

Batterie contraeree manovrate da donne

Berlino, venerdì sera.

«Sui metodi di guerra usati dai sovietici per raggiungere i loro obbiettivi ad ogni costo, — informa stamane brevemente un corrispondente di guerra dislocato su quel fronte — abbiamo potuto constatare che nelle ultime azioni i russi hanno impiegato alcuni gruppi di assalto vestiti con uniformi germaniche onde trarre in inganno le sentinelle e gli osservatori tedeschi. Ogni mezzo, del resto, è buono per le bande armate di Stalin. I bolscevichi non solo impiegano il lancio di bombe di ogni calibro contro ogni singolo soldato tedesco, ma spesso fanno uso persino delle artiglierie, con spreco di munizioni che non ha precedenti in nessuna battaglia.

«Le gravissime perdite umane subite in questi ultimi mesi dai russi hanno costretto il Comando sovietico a racimolare riserve in ogni angolo. Non è quindi raro il caso di trovarsi di fronte a uomini di 50 anni e a ragazzi di 17, impiegati finora nei diversi lavori delle retrovie. Tra questa massa di elementi raccogliticci si annoverano pure feriti appena usciti dagli ospedali, cioè ancora nello stadio di convalescenza.

«Le batterie della contraerea leggera piazzate ad ovest di Stalingrado sono servite da donne, la cui età va dai 22 ai 51 anni». (Stefani).

Due ladri condannati a morte a Monaco di Baviera

Monaco di Bav., venerdì sera.

Sono qui stati condannati a morte il trentenne Fritz Merten per avere rubato alla stazione ferroviaria in un lungo periodo di tempo ben cinquanta valigie, e il trentaduenne Guglielmo Heppert, per avere durante l'oscuramento aggredita e derubata la cassiera di un cinematografo cittadino al suo posto di lavoro.

Un altro aeropostale precipitato nell'Iran

Istanbul, venerdì sera.

Nell'Iran è avvenuto in questi giorni, oltre alla caduta già annunciata ieri di un apparecchio dell'aviazione iranese, un altro incidente d'aviazione.

L'aeroplano britannico partito da Teheran il 18 gennaio diretto a Bagdad non è giunto a destino, ed i suoi rottami sono stati trovati ora nelle montagne. Le agenzie dell'Anatolia informano a questo riguardo che fra le vittime si trovano l'addetto d'aviazione e quello della stampa dell'ambasciata inglese a Teheran.

I premi minori per i Buoni del Tesoro 1950

Roma, venerdì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai B.T.N. di scadenza 15 settembre 1950. Con questa serie termina l'estrazione dei premi assegnati a tali Buoni del Tesoro.

SERIE XL

DUE PREMI DI L. 100.000

1.411.223	664.758

QUATTRO PREMI DI L. 50.000

109.906	678.223
752.219	1.777.591

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

883.361	496.854	174.121
786.030	1.388.028	1.087.509
794.954	869.524	1.174.404
163.008	771.936	858.114
140.923	1.891.791	875.786
537.179	1.520.126	1.166.736
746.994	597.936	807.880
1.256.770	1.645.296	1.113.365
52.607	1.953.073	1.161.092
1.369.010	140.602	836.848
1.745.725	957.902	1.725.819
1.415.622	613.326	875.524
281.883	1.122.247	402.343
10.936	1.036.192	1.183.038
1.846.008	1.101.750	941.314
637.174	128.263	1.603.773
851.188	838.881	

Vibrante saluto del Vescovo di Reggio Emilia ad un Battaglione di Legionari

Roma, venerdì sera.

Il Vescovo Principe di Reggio Emilia ha inviato al Segretario Federale, in occasione del rientro di Legionari del 3° Battaglione avvicendato dal fronte russo, il seguente saluto:

«Ai gloriosi Legionari reduci dalla dura campagna di Russia con l'aureola di leggendarie imprese nell'adempimento del dovere di combattenti italiani e cristiani, desidero far pervenire il mio commosso saluto di Vescovo di Reggio Emilia e la mia benedizione con l'augurio che il Signore conceda loro ogni prosperità avvenire. Mi permetto affidare alla vostra cortese bontà, Federale, l'attuazione di questo mio desiderio. — Firmato: Eduard, Vescovo».

Cinque figli in tredici mesi

I due parti plurimi di una madre prolifica

Macerata, venerdì sera.

La contadina Gruft Vittoria in Palanca, da Recanati, è davvero una donna eccezionalmente prolifica. In questi giorni essa ha avuto un parto trigemino, mentre il 26 dicembre 1941 mise al mondo due gemelli. Quindi, cinque figli nello spazio di tredici mesi.

Un caso strano

Un bimbo trasportato all'ospedale due giorni dopo la sua morte per ustioni

Venezia, venerdì sera.

La Croce Rossa ha trasportato al nostro ospedale il cadavere di Angelo Gavagnini, di 3 anni, abitante nel popoloso sestiere di Cannaregio. Il cognato del morticino ha dichiarato che tre giorni prima la propria moglie Vanda, di 22 anni, sorella della vittima, accidentalmente aveva rovesciato addosso alla creatura una pentola d'acqua bollente cagionandole delle ustioni tali che il medico ne consigliò l'immediato ricovero all'ospedale.

La prescrizione invece non fu seguita e il piccolo decedeva il mattino seguente. Un secondo medico, chiamato per dare il nulla-osta al seppellimento, si rifiutava di rilasciare il necessario certificato perchè la morte era cagionata da una disgrazia, ordinando ai famigliari di rivolgersi all'autorità giudiziaria. Ciò è avvenuto alla distanza di due giorni. Il cognato del povero bimbo ha però aggiunto di essere stato fino allora tenuto all'oscuro della disgrazia.

Vecchio che annega in 40 centimetri d'acqua

Bergamo, venerdì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta da alcuni passanti nel torrente Tadone in località cascina S. Alessandro del Comune di Trescore Balneario. Nel letto del torrente trovavasi supino il cadavere del contadino Marchesi Costante fu Angelo, di 71 anni, morto in seguito ad annegamento. E' da notarsi che nel torrente vi erano solo 40 centimetri di acqua. Pare che il Marchesi, transitando nelle vicinanze, sia inciampato e caduto battendo la fronte sul fondo del torrente.

Mortale caduta

GENOVA. — Vittima di una mortale disgrazia è rimasto a Pegli tale Andrea Caranna, di 75 anni. Egli mentre discendeva le scale della propria abitazione in via Beato Martino, sportosi un po' troppo dalla ringhiera precipitava nella tromba delle scale occidendosi.

Il 14.o figlio

NOVARA. — A Palanzo, in valle Cannobina, la popolazione di quella piccola località montana ha fatto mète di particolare simpatico privilegio nella casa del camerata Giovanni Zanni, che è stata allietata dalla nascita del 14.o figlio.

Ladri discreti...

BIELLA. — La scorsa notte a Mottalciata ignoti ladri, introdottisi nel cortile della cascina Donna, hanno prelevato da un pollaio cinque anatre, allontanandosi indisturbati e trascurando una ventina di galline e tre oche che si trovavano nel medesimo locale.

Grave disgrazia

BIELLA. — Sullo stradale di Vigliano una macchina dei Vigili del Fuoco ha urtato e gettato a terra il trentacinquenne Italo Mazzia di Vigliano, il quale ha riportato la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale, l'infelice vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ucciso da un autocarro alla vigilia delle nozze

Vigevano, venerdì sera.

L'operaio Gerolamo Piccolini, di anni 30, abitante in Strada Camina 38, operaio dell'Ovest-Ticino, percorreva con tre altri operai il corso Novara accompagnando un carretto. Un autocarro che procedeva in senso contrario, li investiva e mentre i tre compagni facevano in tempo a scansarsi, il Piccolini veniva travolto in pieno. Raccolto e trasportato all'ospedale vi giungeva cadavere. Il Piccolini doveva sposarsi tra pochi giorni.

Esterina dalle lunghe mani

Deruba una sua compagna e la padrona di parecchi monili

Novara, venerdì sera.

Nei primi giorni del dicembre scorso la famiglia Pellizzari, residente nel vicino abitato di Cameriano, assumeva quale cameriera la giovane Esterina Carelli di Carlo, di 28 anni, residente nella stessa località, ma a causa del suo carattere alquanto bizzoso la licenziava subito dopo le feste natalizie. Giorni fa un'altra cameriera della stessa famiglia, nel riordinare la sua roba personale notava la scomparsa di un anello d'oro e altri monili e ne dava notizia alla signora Pellizzari esponendole anche i suoi sospetti sulla licenziata Esterina.

Un controllo eseguito dalla padrona nei suoi cassetti faceva scoprire intanto anche la sparizione di una catenina d'oro con ciondolo del valore di 800 lire. La cameriera derubata, certa Antonia Sacchi, di 34 anni, e la signora si mettevano subito sulle tracce dell'Esterina e la potevano rintracciare nella nostra città. La Carelli, alle precise richieste della Sacchi, con la quale aveva coabitato durante il suo servizio presso la famiglia Pellizzari, negava recisamente ogni addebito mossole, ma in una tasca le era rinvenuto un fermaglio di similoro che faceva parte dei monili trafugati. La Carelli veniva così denunciata per furto commesso con circostanze aggravate.

Precipita in un torrente e si rialza illeso

Verbania, venerdì sera.

Ieri sera, a notte già fatta, i carabinieri di Intra venivano telefonicamente informati che poco prima un individuo era precipitato sul greto del torrente di San Bernardino da un'altezza considerevole. I carabinieri accorsero subito, ma non fu trovata nessuna traccia dell'uomo caduto nel torrente. Era accaduto che l'individuo, rialzatosi completamente illeso e rimessosi subito dallo stordimento provocato dalla paurosa caduta, aveva pensato bene di dileguarsi rapidamente di modo che non è stato possibile identificarlo.

Due gravi cadute in case sinistrate a Genova

Genova, venerdì sera.

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto nel palazzo comunale sito in via Garibaldi, palazzo danneggiato dai bombardamenti. Il manovale Alfeo Morandi, di 19 anni, da Treviso, mentre lavorava su un'impalcatura a rimuovere macerie, improvvisamente perdeva l'equilibrio e da un'altezza di circa cinque metri precipitava nella strada. Subito soccorso da alcuni compagni di lavoro, il poveretto veniva trasportato alla Guardia medica. Qui il sanitario gli riscontrava un vasto ematoma alla regione frontale, la frattura del polso sinistro e altre ferite, con commozione cerebrale, per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Di un'identica disgrazia è rimasto vittima il manovale Cesare Facchini, di 20 anni, da Verona, il quale mentre lavorava a un palazzo sinistrato in via Galeazzo Alessi, cadeva da un'altezza di circa dodici metri. Raccolto dai militi della Croce Rossa, il poveretto veniva trasportato all'Ospedale di San Martino dove il sanitario gli riscontrava escoriazioni multiple alle braccia, la distorsione della tibia destra e lo giudicava guaribile in quindici giorni.

Una nuora singolare

Per pagare dei debiti vende oggetti affidati alla sua custodia dalla suocera

Genova, venerdì sera.

Subito dopo i primi bombardamenti su Genova, la signora Magenda Podestà vedova Costaguta, di 66 anni, abitante in piazza Leopardi, temendo dei guai, sfollava in riviera e lasciava la sua abitazione in custodia alla nuora Rachele Casini, in Costaguta, di anni, da Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) avendo però cura di chiudere a chiave le due stanze principali dove era depositata la migliore biancheria, oggetti e mobili di un certo valore. Ritornata a Genova e constatata la sparizione di numerosi oggetti, la signora Magenda sporgeva denuncia alla polizia, che appurava che gli oggetti erano stati affidati dalla nuora a una vicina, Giovanna Arata, per essere venduti.

A tale passo la nuora della signora Magenda era stata spinta dalla necessità di pagare alcuni debiti contratti all'insaputa dei famigliari, fra i quali uno di 600 lire di vino da lei consumato presso un oste di piazza Leopardi. Curioso il fatto che di tutta questa faccenda di sottrazione di biancheria e di vendite fatte dalla Rachele Casini, nulla sapeva il di lei marito e figlio della derubata, il quale dichiarò poi alla polizia di non essere mai stato al corrente dei debiti contratti dalla moglie. Intanto la denuncia sporta dalla Magenda Podestà ha il suo corso regolare nei confronti della nuora, la quale dovrà rispondere di furto.

Redarguito dal tranviere lo malmena ed è denunciato

Alessandria, venerdì sera.

Il negoziante in vini Paolo Cieli, di 52 anni, residente in rione Cristo, ha voluto salire sulla vettura tranviaria dalla parte anteriore contrariamente alle disposizioni vigenti; il tranviere Giovanni Aviotti, di 48 anni, lo ha richiamato per tale infrazione ed allora il Cielli pronunciava parole offensive nei confronti del funzionario. Placato l'incidente anche per l'intervento di altri passeggeri e giunta la vettura al capolinea del rione Cristo, il Cielli riprendeva a litigare e malmenava l'Aviotti cui strappava anche il soprabito. Pertanto il Cielli è stato deferito all'autorità giudiziaria per violenze ad un incaricato di un pubblico servizio.

In flagrante

ALESSANDRIA. — Sorpreso in flagrante a rubare una bicicletta nel centralissimo corso Roma, il minorenne Carlo Patrucco, di 18 anni, è stato agguantato da due militi ed arrestato.

Torneo sportivo

ALESSANDRIA. — E' terminato il torneo invernale di palla a volo cui hanno partecipato numerose squadre. Ecco la classifica: 1. Dop. Az. Borsalino; 2. Dop. Saver; 3. Dop. Chiappino; 4. Dop. Corridoni; 5. Dop. Bergamaschi; 6. Gil Geometri; 7. Gil Ragionieri.

Sonnambula sfortunata

VALENZA. — La contadina Marietta Gaiona, di anni 56, da Mirabello, colpita da un attacco di sonnambulismo, si avventurava per le scale di casa e cadendo si fratturava la rotula del ginocchio e la gamba destra per cui ne avrà per tre mesi.

Per i sinistrati

VALENZA. — Con spontanea oblazione, la cittadinanza valenzana ha offerto all'apposito Comitato Comunale di Palazzo Valentino oltre lire 30.000 in contanti da devolvere a favore dei sinistrati e sfollati dai grandi centri.

Solvelene fatale

BERGAMO. — L'operaio Ruffini Domenico, di anni 16, da Oraios, mentre trasportava un secchio d'acqua scivolava a terra. Nella pesante caduta il Ruffini si produceva la sospetta frattura del femore destro.

Furto su un vagone

MONDOVI'. — La Società Genovese di Cortellona spediva alla ditta Vigna di Mondovì un vagone di latticini. Il vagone giungeva perfettamente piombato alla stazione Altipiano di Mondovì, ma da una verifica si constatava la mancanza di quattro casse di latticini. Il capo-gestione della stazione denunciava il furto ai carabinieri e dalle indagini svolte si stabiliva che le quattro casse erano state asportate da ignoti al momento del carico alla stazione di partenza.

La "nonnetta del Monregalese"

MONDOVI'. — E' morta, alla veneranda età di 91 anni, la signora Francesca Tonelli che risiedeva a Roca de' Baldi. La nota vecchietta era sinonimo di bontà, comprensione e altruismo. Essa, che era chiamata la «Nonnetta del Monregalese», lascia molto rimpianto specialmente in coloro, e non sono pochi, che furono da lei beneficati.

Quattro ferrovieri alla sbarra per il furto di sei bottiglie di vino

Due condanne e due assoluzioni

Alessandria, venerdì sera.

La Milizia Ferroviaria sorprendeva nel pomeriggio del 7 novembre scorso il manovratore ferroviario Giuseppe Crolla, di 52 anni, qui residente, in possesso di cinque bottiglie e di un fiasco di vino. Interrogato, ammetteva di aver prelevato il vino da uno dei fusti costituenti il carico del carro numero 595 spedito da Montegrosso d'Asti e diretto a Milano. Soggiungeva il Crolla come il caposquadra ferroviario Agostino Bocchio, di 44 anni, pure qui residente, lo aveva spinto a compiere il furto, assicurandolo come sul carro egli avrebbe trovato tutto predisposto perchè fosse facilitata l'opera sua, e che l'aiuto macchinista Pietro Ottone, di 56 anni, ed il manovratore Biagio Giordano, di 50 anni, entrambi qui domiciliati, erano a parte del fatto criminoso.

Interrogati a loro volta, gli altri prevenuti negavano le circostanze affermate dal compagno di lavoro, sostenendo recisamente la loro innocenza. Tuttavia tutti e quattro venivano arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato nonchè per associazione a delinquere. Ora sono comparsi davanti il nostro tribunale. I giudici hanno finito di condannare il Crolla ed il Bocchio, ritenuti autori del furto di sei bottiglie di vino, accordando loro le diminuenti del valore lieve e del risarcimento del danno, a sedici mesi di reclusione e lire mille di multa ciascuno, oltre le spese di giudizio, ed hanno assolto il Giordano e l'Ottone per insufficienza di prove; inoltre hanno assolto tutti quanti dal reato di associazione a delinquere.

Malore mortale

VERCELLI. — Ieri sera è stato trovato nella propria abitazione, colpito da malore, tale Luigi Barale, d'anni 63, dimorante alla cascina Commenda; mentre a mezzo di una autolettiga veniva portato all'ospedale il Barale moriva per paralisi cardiaca.

SPORT

Il congressino delle Società ciclistiche piemontesi

Domenica, nella palestra della E. S. Ginnastica in via Magenta 11, avrà luogo l'annunciato congressino delle società ciclistiche piemontesi per la compilazione del calendario sportivo per l'Anno XXI. La riunione, alla quale interverrà anche il presidente della F.C.I., anzichè alle ore 9,30, come annunciato in un primo tempo, avrà luogo alle ore 10,30.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 25 gennaio a Mondovì è serenamente spirata

Rebuffo Teresa ved. Delpiano

A funerali avvenuti ne danno dolorosa partecipazione la figlia, il genero, nuora e le nipoti.

Torino, 29 gennaio 1943

Corso Oporto 15 — 1067

BORSE

TORINO, 29 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	85 90	85 90	Bem.	107 —	107 —
Id. f. p.	86 —	86 —	Marelli	170 —	170 —
Red. 5%	80 40	80 10	Fiat	695 —	690 —
Id. f. p.	80 50	80 90	Iscota	106 —	106 —
Rend. 5%	90 [illegible]	90 40	Savigl.	1365	1365 -
Id. f. p.	90 [illegible]	91 30	Rebola	214 —	253 —
Red. 5%	94 [illegible]	94 70	Incet	186 —	186 —
Id. f. p.	91 [illegible]	94 70	Monces.	400 —	400 -
B.T. '43 I	99 [illegible]	99 01	Fiaider	448 —	443 —
Id. '43 II	99 [illegible]	99 01	Ilva	901 —	901 —
Id. '44	99 [illegible]	99 01	Ansaldo	107 —	107 —
Id. '49	97 [illegible]	97 —	Borgosesia	2810 -	2810 -
Id. '50 I	97 —	97 —	Tiscosa	900 —	870 —
Id. '50 II	97 —	97 —	M. Lanzo	345 —	345 -
Id. '51	97 —	97 —	Lelo	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	370 —	307 —	Similpiel	[illegible]	[illegible]
Id. 4% %	[illegible]	400 —	Ceoirp.	308 —	308 —
Elter 4%	[illegible]	[illegible]	Amiata	608 —	608 —
Irim. 4%	511 —	511 —	Montecat.	258 —	258 —
Irif. 4%	348 —	351 —	Acqua P.	500 —	500 —
Tor. 4%	477 —	477 —	S. Zucch.	151 —	151 -
Id. 5% '35	440 —	440 —	P. Unica	137 —	137 —
Id. 5% '37	437 —	437 —	Nizm	302 —	302 —
S. Paolo	515 —	515 00	Westing.	337 —	337 —
Id. 5% %	504 —	504 50	Colonifici	444 —	444 —
Miglior.	487 —	487 —	Fiat	904 —	904 —
Ass.Gen.	1042	1042	F. Lanzo	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	786 —	786 —	Gir	330 —	330 —
Meridion.	1716	1710 -	Schiapp.	179 —	179 —
Sav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Param.	334 —	334 —
Tor. Nord	[illegible]	494 —	Uliardini	150 —	150 —
S. Biella	1095	1095	Trigl	240 —	240 —
Italgas	37 50	37 50	Fabb	179 —	179 —
Sip	96 —	96 —	Talco-Gr.	1095 -	1095 -
Terni	312 —	312 —	Florio	84 —	84 —
P.U.E.	101 —	105 —	Bilos	982 —	982 —
Valdarno	1519	1510	Rinascen.	1790 -	1800 -
Morfd.El.	614 —	614 —	Beni St.	300 —	308 —
Bade	388 —	388 —	Cart. Ital.	104 —	365 —
Unes	894 —	894 —	Burgo	490 —	490 —
Ital	1400	1400	Ferr. N.	221 —	222 —

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 30. — Rend. 5% c. 80,05; id. f. p. 90,90; Rend. it. 3,50% c. 85,70; id. f. p. 85,00; Redim. 5% c. 94,00; id. f. p. 94,70; Prest. Redim. 3,50% c. 70,05; id. f. p. 80,32; Gim 322; Centrale 1050; Assic. Gen. 1332; Ferrovie Mediterranee 670; Meridionali 1600; Cucirus. Vende 967; Bubalina 34; Cot. Cantoni 4500; Furter 3500; Val Ticino 362; Olcese 1750; De Angeli 2500; Cucirini C. C. 840; Lin. Canap. Naz. 1025; Terni 1000; Mes. Naz. 700; Tosi 305; Man. Cot. Meridion. 795; Unione Manifatture 815; Lan. Gavardo 960; Rossi 1800; Targetti 238; Fiarc 340; Cantoni Seta 705; Bernocchi 142; Fibre Tessili 163; Viscosa 850; Pacchetti 302; Anelli e D. 50; Ansaldo 301; Ilva 150; Metall. Italiana [illegible]; Acciaierie 585; Montecatini 303; Dalmine 183; Milano Siele [illegible]; Breda 430; Bianchi 192; Isotta 108; Fiat 804; Reggiane 114; Fiorentina 116; Siluricio W 187; Tosi 343; Adriatica 364; Ciel 618; Dinamo 338; Edison 700; Bresciana 630; Valdarno 1070; Piemonte [illegible]; Sarda [illegible]; Emil. Eserc. Elettr. 1025; Edisone 770; Sei [illegible]; Cisalpina 383; Emo 66; Comacina 1050; Sip 121; Tirso 196; Viscola 1160; Merid. Elettr. 385; Orobia 366; Ovest Ticino 281; Romana Elettr. 325; Terni 305; Unes 222,50; Marelli 143; Termomacio 308; Tosi [illegible] 1030; Sisi 1900; Volta 386; Campania 442; Distillerie 250; Eridania 1130; Raff. Lig. Lombarda 920; Stada 173; Romana Zuccheri 122,50; Anic 95; Italgas 36; Mira Lanza 340; Guiglione 514; Istituti 96; Andes 194; Comp. Sovvenz. [illegible]; Isla. Adillio 64; Fondi Rustici 275; Beni Stabili 300; La Milano C. 170; Silos Genova 380; Marconi 34; Burgo 440; Richard-Ginori 1600; Olga 136; Italcementi [illegible]; Pirelli Ital. 2900; Pirelli e C. 1100; Bomisacca 105; Salfa [illegible].

Milano, 29. — Anche quest'ultima riunione della settimana borsistica è trascorsa calma e più inattiva del solito. Nei Titoli di Stato la Rendita 5% dopo 89,60 in chiusura viene segnalata 90,25, e così il Redimibile 3,50 da 79,60 a 80,35 per fine febbraio p. v. Nel settori azionari qualche transazione e per limitati quantitativi è avvenuta solo alla compilazione del listino per otto voci e precisamente Fibre a 163, Franco Tosi a 343, Edison a 703, Sip a 121, Sade a 364, Unes a 222,50, Volta a 386 e Meridionali Elettriche a [illegible].

GENOVA, 29. — Fin. Ind. Agr. 710; Tramways El. Gen. 300; Coton. Ligure 430; Ind. Elettr. Generali 910; Montecatini 190; Ponenti 680; Mobili Alta Italia 193; Epica Genova 675; Eridania 1300; Raffinerie Gen. 800; Ind. Zuccheri 490.

TRIESTE, 29. — Generali 1330; Assic. It. [illegible]; Industrie [illegible]; Adriatica Sicurtà A [illegible]; id. B 2730; Cereliedeb 278; Marittimisti [illegible]; Tripcovic 780; Cantieri 330; Aquila 270; Stabilimenti 100.